

27-28.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:					
Bianco Gerardo	1-00058	2387	Nicotra	5-00143	2395
Ferri	1-00059	2387	Ferrari Francesco	5-00144	2396
Magri Lucio	1-00060	2388	Zarro	5-00145	2396
Buffoni	1-00061	2389	Michielon	5-00146	2397
			Pieroni	5-00147	2397
			Gasparri	5-00148	2398
Interpellanze:					
Ferrari Marte	2-00156	2390	Michielon	5-00149	2398
Novelli	2-00157	2390	Taradash	5-00150	2399
Tatarella	2-00158	2391	Taradash	5-00151	2399
Innocenti	2-00159	2392	Trabacchini	5-00152	2399
			Interrogazioni a risposta scritta:		
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Lento	5-00139	2394	Napoli	4-03622	2401
Nicotra	5-00140	2394	Carli	4-03623	2402
Nicotra	5-00141	2394	Caprili	4-03624	2402
Nicotra	5-00142	2395	Giuntella	4-03625	2403
			Tassi	4-03626	2403

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 21 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Ronchi	4-03627	2404	Parlato	4-03661	2421
Tassi	4-03628	2404	Borghesio	4-03662	2421
Nuccio	4-03629	2405	Martinat	4-03663	2422
Campatelli	4-03630	2406	Parlato	4-03664	2422
Tassi	4-03631	2406	Marenco	4-03665	2423
Tassi	4-03632	2407	Tripodi	4-03666	2424
Tassi	4-03633	2407	Gasparri	4-03667	2425
Tassi	4-03634	2408	Olivo	4-03668	2426
Angelini Giordano	4-03635	2408	Calzolaio	4-03669	2426
Bonato	4-03636	2409	Tatarella	4-03670	2426
Caradonna	4-03637	2410	Piscitello	4-03671	2427
Trantino	4-03638	2410	Lettieri	4-03672	2427
Parlato	4-03639	2410	Torchio	4-03673	2427
Parlato	4-03640	2410	Pieroni	4-03674	2428
Parlato	4-03641	2411	Nuccio	4-03675	2428
Parlato	4-03642	2411	Pizzinato	4-03676	2428
Iodice	4-03643	2411	Stornello	4-03677	2429
D'Alema	4-03644	2412	Melilla	4-03678	2429
Sanguineti	4-03645	2413	Chiaventi	4-03679	2430
Parlato	4-03646	2414	Sanguineti	4-03680	2431
Melilla	4-03647	2414	Parlato	4-03681	2431
Maroni	4-03648	2415	Trabacchini	4-03682	2432
Maroni	4-03649	2415	Mattioli	4-03683	2432
Vozza	4-03650	2416	Ronzani	4-03684	2433
Carelli	4-03651	2417	Sospiri	4-03685	2433
Pieroni	4-03652	2418	Renzulli	4-03686	2433
Pujia	4-03653	2418	Renzulli	4-03687	2434
Parlato	4-03654	2418	Sospiri	4-03688	2435
Apuzzo	4-03655	2419	Sospiri	4-03689	2435
Parlato	4-03656	2419			
Parlato	4-03657	2420	Ritiro di un documento di sindacato		
Parlato	4-03658	2420	ispettivo		2435
Parlato	4-03659	2420			
Parlato	4-03660	2421	Trasformazione di documenti del sinda-		
			cato ispettivo		2435

MOZIONI

La Camera,

considerato il lungo dibattito sviluppatosi negli ultimi anni sul tema delle riforme istituzionali;

richiamandosi al lavoro svolto dalla commissione Bozzi nella nona legislatura e al dibattito tenutosi in Parlamento nella decima legislatura sul Messaggio presidenziale del 26 giugno 1991;

rilevato che l'ultima competizione elettorale è stata caratterizzata in modo particolare dalla diffusa esigenza di riforme del sistema politico, e che la DC — con le sue proposte presentate in Parlamento — è stata la protagonista principale del dibattito;

considerato il puntuale richiamo contenuto nel discorso pronunziato dinanzi alle Camere dal neo Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro;

ritenuto compito primario della undicesima legislatura procedere ad una organica revisione della Carta costituzionale che, pur senza modificare le linee fondamentali del sistema repubblicano ancora oggi valide per le ragioni storiche e le motivazioni ideali che le hanno ispirate, adegui concretamente i poteri istituzionali alle esigenze profondamente mutate della società nazionale;

rilevato che, allo scopo di avviare il processo di riforma appare necessario:

a) provvedere immediatamente alla costituzione di una Commissione bicamerale con funzioni istruttorie per la raccolta, il coordinamento e la definizione delle varie proposte di revisione costituzionale nelle materie di cui alla Parte seconda della Costituzione;

b) contemporaneamente avviare l'iter di una legge costituzionale per la istituzione (*rectius*: trasformazione) della

Commissione suddetta in Commissione bicamerale avente poteri di iniziativa legislativa nei confronti delle Camere e poteri referenti per la formulazione delle proposte finali di revisione costituzionale che dovranno essere approvate dal Parlamento con la procedura prevista dall'attuale articolo 138 della Costituzione, ovvero con una procedura diversa derivante dalla (preliminare) modifica di tale norma da introdursi in via temporanea ed eccezionale, ossia esclusivamente per l'attuazione di tale riforma,

delibera

di procedere — d'intesa con il Senato — alla nomina di una Commissione bicamerale composta di 35 senatori e 35 deputati nominati dai Presidenti delle Camere in modo da rispecchiare complessivamente la proporzione tra i Gruppi parlamentari, con il compito di raccogliere, coordinare e definire le varie proposte all'esame del Parlamento in materia istituzionale ed elettorale, proposte da sottoporre all'esame della stessa Commissione alla quale in prosieguo attribuire, con procedura di revisione costituzionale, poteri d'iniziativa legislativa e poteri referenti nei confronti delle Camere per la formulazione entro il termine di sei mesi delle proposte definitive di modifica della Costituzione in ordine alle materie indicate nella lettera a).

(1-00058) « Gerardo Bianco, Forlani, De Mita, D'Onofrio, Binetti, Ciaffi, Soddu, Nenna D'Antonio, Gitti, Abbate, Agrusti, Astori, Cardinale, Cimmino, Silvia Costa, Frasson, Fumagalli Carulli, Garavaglia, Meleleo, Morgando, Nicolosi, Pagano, Perani, Polizio, Sanese, Viscardi, Zarro ».

La Camera,

considerato l'alto richiamo del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, pronunziato di fronte alle Camere riunite in occasione del suo giuramento,

sull'esigenza ormai improrogabile di procedere ad una revisione della seconda parte della Carta costituzionale;

considerato il lavoro affrontato nella IX legislatura dalla Commissione presieduta dall'onorevole Bozzi e il dibattito successivo svoltosi in Parlamento nella X legislatura sul messaggio presidenziale del 26 giugno 1991;

rilevata la richiesta della pubblica opinione che avverte l'esigenza di un adeguamento concreto dei poteri istituzionali alle nuove realtà sociali;

considerato che, negli ultimi tempi, accanto ai tre poteri tradizionali si sono affermati poteri di fatto che, pur avendo una legittimazione costituzionale, quali la stampa ed i sindacati, devono essere considerati in un quadro istituzionale complessivo,

delibera

di procedere - d'intesa col Senato - alla costituzione di una Commissione bicamerale, composta da deputati e senatori nominati dai Presidenti dei due rami del Parlamento in modo da rappresentare proporzionalmente tutti i gruppi parlamentari, con il compito di esaminare tutte le proposte di legge presentate in materia di riforma istituzionale ed elettorale e di formulare, entro sei mesi dalla sua costituzione, un progetto organico e definitivo da sottoporre al Parlamento.

(1-00059) « Ferri, Vizzini, Antonio Bruno, Cariglia, Ciampaglia, Costi, De Paoli, Ferrauto, Occhipinti, Pappalardo, Romeo ».

La Camera,

considerando che nel Parlamento, tra le forze politiche e nel Paese è maturato un confronto che cerca di intervenire in una crisi politica grave anche con rapide e incisive riforme delle istituzioni repubblicane;

considerando che però in tale confronto sono già emerse linee e progetti diversi, variamente rivolti ad una concentrazione del potere, ad una supremazia del Governo sul Parlamento, ad una riduzione forzosa della rappresentanza politica; o invece rivolti a fronteggiare la crisi con uno sviluppo della partecipazione democratica, con la ricostruzione del tessuto politico organizzato del Paese, e con la migliore definizione di programmi e schieramenti effettivamente alternativi, nel rispetto della pluralità e proporzionalità delle forze politiche,

delibera

di costituire una Commissione di studio, di elaborazione e proposta sulle riforme istituzionali, composta da 35 senatori e 35 deputati, su nomina dei Presidenti delle due Camere, cosicché rispetti gli schieramenti delle forze politiche in Parlamento. La Commissione, che eleggerà nel suo seno il Presidente e tre vicepresidenti, e acquisirà nei modi prescritti dai regolamenti parlamentari il parere di esperti italiani e stranieri, nonché dei rappresentanti di forze sociali, associazioni e organizzazioni di cittadini, dovrà riferire al Senato e alla Camera dei deputati entro il termine di 180 giorni, con la possibilità dei Presidenti delle Camere di concedere altri 90 giorni di proroga. Si deve peraltro escludere che la Commissione possa assumere, in partenza, o anche allo scadere del suo mandato, funzioni redigenti o referenti, con una modifica costituzionale delle normative che regolano l'attività del Parlamento. Compito della Commissione è infatti quello di rendere più stringente il confronto politico tra diverse tesi, e di predisporre il materiale di documentazione e di proposte che verranno successivamente prese in esame dal Senato e dalla Camera dei deputati secondo il normale iter parlamentare.

(1-00060) « Lucio Magri, De Pasquale, Brunetti ».

La Camera,

considerato che l'ampio dibattito apertosi fin dalla fine degli anni settanta e poi sviluppatosi ampiamente nella società civile, tra le forze sociali, le sedi di impegno culturali e quindi riassunto nei risultati della Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Bozzi, pone oggi, come ricordato sia dal Presidente Cossiga sia dal Presidente Scalfaro nei messaggi al Parlamento del 1991 e del 1992, alla rappresentanza politica l'obiettivo primario di nuovi modelli, principi e norme costituzionali, nonché di legislazione elettorale politica, capaci di dare alle mutate condizioni della Comunità nazionale forme di democrazia politica adeguate ai tempi, al desiderio di più forti garanzie di responsabilità, di trasparenza e di efficacia nello svolgimento di pubblici poteri,

delibera

di intesa con l'altro ramo del Parlamento la costituzione di una Commissione bicamerale composta di venticinque senatori e di venticinque deputati incaricata di presentare un progetto organico, con allegata legge elettorale politica, per la riforma delle disposizioni di cui alla parte seconda della Costituzione. Tale progetto sarà discusso e deliberato secondo le forme e le condizioni fissate con apposita legge costituzionale, il cui *iter* si svolga contemporaneamente alla prossima sessione autunnale di bilancio.

La Commissione elegge nel suo seno un presidente, uno o più vicepresidenti ed inizierà i suoi lavori il 15 settembre 1992 e li concluderà entro sei mesi da tale data.

(1-00061) « Buffoni, Labriola, La Ganga ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 5 aprile scorso il regime iraniano, violando le convenzioni internazionali, ha *violentemente bombardato una base della resistenza iraniana;*

negli ultimi mesi e in seguito alle sempre più frequenti manifestazioni popolari antigovernative, il regime iraniano ha intensificato un'azione repressiva, con *esecuzioni capitali in pubblico, e dato il via ad un vasta ondata di arresti e fucilazioni dei simpatizzanti dei Mojahedin;*

il 15 giugno Amnesty International ha denunciato le esecuzioni sommarie e gli arresti di massa in Iran;

il Parlamento europeo con la risoluzione (B3-0839/92) si è appellato alla comunità internazionale, alla Commissione, al Consiglio e ai Governi europei perché assumano ogni iniziativa utile per garantire il rispetto dei diritti umani e della libertà in Iran —:

1) se condivida la presa di posizione del portavoce dello stesso Ministero rilasciata alla stampa il 4 luglio scorso, in cui afferma: « Il Governo italiano (.....) conferma la propria volontà di mantenere proficue ed amichevoli relazioni con la Repubblica islamica dell'Iran ». Anche di fronte a quanto denunciato da Amnesty International, e dal Parlamento europeo;

2) se e quando questa politica sia stata dibattuta e verificata dal Parlamento italiano, come viene affermato nel su citato comunicato della Farnesina;

3) quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alle continue e gravissime violazioni dei diritti umani in Iran;

4) quali iniziative intenda assumere, il Governo, riguardo alla profonda preoc-

cupazione recentemente espressa dai 377 parlamentari italiani in una lettera al Segretario generale dell'ONU sulla situazione dei diritti umani in Iran e alla manifestata solidarietà con il popolo e la resistenza iraniani.

(2-00156)

« Marte Ferrari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

a quali livelli di responsabilità sia stato deciso di tollerare e tutelare, nel corso dei primi mesi di quest'anno, due manifestazioni di piazza nel centro di Roma a carattere esplicitamente e dichiaratamente neofascista e neonazista, xenofobo ed antiebraico, promosse rispettivamente dai gruppi « Movimento politico » e « Meridiano zero », nonché un convegno organizzato dallo stesso « Movimento politico » nel corso del quale sono state riproposte non solo le note ed aberranti tesi « revisioniste » sull'Olocausto, ma una lettura celebrativa dell'esperienza storica nazifascista;

se i responsabili dell'ordine pubblico, dopo avere tempestivamente individuato nella maggior parte dei casi i responsabili dei singoli atti di violenza abbiano ipotizzato un disegno intimidatorio unitario dietro la serie di aggressioni, incendi, attentati, violenze fisiche, tentativi di omicidio da parte di squadre di « naziskins » in atto a Roma e nelle province di Roma e Latina da oltre un anno;

se risulti ai ministri interpellati che le bande di aggressori, oltre ad avere una caratterizzazione politica neofascista, sono spesso costituite anche da spacciatori di stupefacenti e criminali comuni;

per quali motivi a fronte di molteplici rivendicazioni dell'incendio doloso al centro sociale Corto Circuito (nel quale trovò la morte il giovane Auro Bruni), effettuate da gruppi di estrema destra, siano stati emessi avvisi di garanzia a carico di alcuni

frequentatori dello stesso circolo, di orientamento politico del tutto diverso rispetto a quello delle rivendicazioni;

quali iniziative siano state adottate per accertare, in relazione ai fatti commessi ed ai gruppi direttamente od indirettamente coinvolti, se esista una strategia unitaria a livello nazionale, se vi siano fonti comuni di finanziamento, se vi siano collegamenti con organizzazioni che praticino o facciano apologia del fascismo e del nazismo;

se risulti al Governo che i gruppi oggetto della presente interpellanza compiano attività di reclutamento di volontari e di attivo intervento nei conflitti etnici nella ex Jugoslavia ed abbiano scambi di delegazioni con gruppi neofascisti e neonazisti tedeschi, francesi, spagnoli e inglesi; se attraverso le attività sopra indicate passino flussi di finanziamento idonei a sorreggere le iniziative violente ed antidemocratiche sopra citate;

quali iniziative giudiziarie e amministrative siano state assunte e si intendano assumere, sulla base della Costituzione e delle leggi vigenti, nei confronti delle organizzazioni responsabili delle violenze, delle loro sedi, dei loro dirigenti e militanti, e se il Governo sia consapevole del ruolo di particolare rilievo rivestito dalle organizzazioni Movimento Politico e Meridiano Zero, nonché dalle loro sedi in Roma e nella provincia;

quali iniziative siano in corso per l'individuazione degli autori di reati rimasti ignoti;

quali iniziative giurisdizionali risulti al Governo che siano attualmente in corso nei confronti degli autori individuati dei numerosi fatti di violenza e di apologia del fascismo, quali decisioni siano già intervenute e se si sia proceduto nei confronti dei responsabili con il rito direttissimo; se nei confronti dei partecipanti a formazioni dedite alla violenza razzista e neofascista, e segnatamente nei confronti dei loro dirigenti, siano state adottate misure di prevenzione e quali; perché non si sia

provveduto ancora, da parte del comune o di altri, alla rimozione di migliaia di scritte e manifesti inneggianti all'odio razziale ed antiebraico, alla violenza e al fascismo;

se ad avviso del Governo vi sia stata da parte delle autorità competenti una sottovalutazione dei fenomeni richiamati;

quale sia, infine, il giudizio del Governo sul reiterarsi di manifestazioni xenofobe, razziste ed ispirate ai principi della violenza e della sopraffazione propri del nazismo e del fascismo, e se non ritenga di assumere iniziative coerenti con quel giudizio.

(2-00157)

« Novelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da alcuni anni si assiste a manovre aziendali della STET e sue società controllate, al fine di costituire società di esercizio di telecomunicazioni presso la Repubblica di San Marino;

dal 1986 a tutt'oggi la SIP ha investito 50 miliardi, per la rete telefonica e per l'installazione di avanzate centrali numeriche di commutazione, ad esclusivo utilizzo degli abitanti del monte Titano;

la SIP ha impiegato in qualità di ditte appaltatrici, esclusivamente, la Cotes SA e la G5 SA, due aziende di diritto sammarinese che operano in regime di monopolio, con costi incontrollati e dopo l'esclusione di ditte qualificate italiane —;

i motivi che abbiano indotto la STET e sue società controllate a tenere corsi di addestramento professionale per circa 20 dipendenti della Direzione delle Poste di San Marino sin dal febbraio del corrente anno;

se detti corsi, svolti presso sedi della SIP, dell'Italcable e della Telespazio, siano

a totale carico della STET o sue società controllate, compresi gli stipendi dei lavoratori sammarinesi;

se risponda a verità il fatto che, nel mese di giugno, si siano tenuti corsi, per i dipendenti delle poste sammarinesi, presso gli impianti del Fucino della Telespazio;

se i corsi presso gli impianti del Fucino, si siano tenuti nonostante alcune azioni di sciopero da parte dei lavoratori della Telespazio e con inevitabili momenti di tensione tra lavoratori in agitazione ed il gruppo dei postini sammarinesi;

se la nuova società sammarinese, IN-TELCOM SA, composta da STET al 70 per cento, dalla Cotes SA al 15 per cento e dalla G5 SA al 15 per cento prenderà in gestione alcuni impianti e servizi attualmente operanti presso la sede del Fucino, con relativa sottrazione di attività lavorative italiane a tutto vantaggio della nuova azienda sammarinese;

se la INTELCOM SA, come riferisce la stampa locale sammarinese, gestirà i consorzi satellitari ARABSAT e ORION, come si evincerebbe anche dal recente accordo che il responsabile del Dicastero delle Telecomunicazioni del monte Titano, signor Augusto Casali, avrebbe siglato con i responsabili della Italcable nei giorni 9 e 10 luglio scorsi;

se tutto quanto viene proposto ed attuato, da molti anni, dall'intero comparto delle TLC italiane in merito all'evanescente bacino degli utenti del monte Titano sia stato finora portato a conoscenza e quindi autorizzato, dal competente Ministero delle poste e telecomunicazioni.

(2-00158) « Tatarrella, Matteoli, Butti, Marenco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 1992 un consigliere di maggioranza del comune di Serravalle

Pistoiese ha rassegnato le dimissioni dalla carica per motivi personali;

prima ancora che venisse convocato il consiglio comunale per la discussione delle dimissioni e l'eventuale presa d'atto con conseguente surroga, altri 9 consiglieri di minoranza, per ragioni diverse, rassegnavano a loro volta le dimissioni notificandole al prefetto della provincia di Pistoia e chiedendo lo scioglimento del consiglio stesso in base all'articolo 9 comma 1 punto 2 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

il sindaco del comune di Serravalle Pistoiese rispondendo ad una esplicita richiesta del prefetto di Pistoia chiariva, con lettera del 13 luglio 1992, che le dimissioni del consigliere di maggioranza non erano ancora state discusse in consiglio e che pertanto non erano da considerarsi irrevocabili ed efficaci ed informava dell'avvenuta convocazione del consiglio stesso per il 14 luglio con al primo punto all'ordine del giorno la discussione e l'eventuale presa d'atto del consigliere dimissionario con successiva surroga;

il prefetto di Pistoia con decreto del 14 luglio notificato al segretario comunale pochi minuti prima dell'inizio dei lavori del consiglio sospendeva con decorrenza immediata il consiglio comunale unitamente agli organi esecutivi fino all'adozione del relativo decreto di scioglimento rendendo così, nei fatti, impossibile lo svolgimento del consiglio stesso e rendeva noto di aver nominato il commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'Ente;

in data 22 novembre 1991 il Consiglio di Stato, confermando analogo comportamento del TAR Veneto, si pronunciava in merito ad un identico caso chiarendo che la cessazione anticipata dei consigli comunali nell'ipotesi di perdita della metà dei propri membri, per dimissioni od ogni altra causa, non si verifica nei comuni a sistema proporzionale se le dimissioni dei consiglieri comunali presentate in momenti successivi non siano state portate alla prescritta presa d'atto;

per tali ragioni appare privo di fondamento giuridico e viziato per grave eccesso di potere il provvedimento di sospensione adottato dal prefetto di Pistoia —:

se intenda, con urgenza, intervenire per riformare il relativo decreto prefettizio in quanto invadente dei poteri attribuiti al consiglio comunale;

quali orientamenti il ministero intenda assumere circa l'applicazione dell'articolo 39 comma 1 lettera *b*) punto 2 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

(2-00159) « Innocenti, Violante, Bassanini, Alfonsina Rinaldi, Campatelli, Cioni, Guidi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LENTO e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizia di stampa, nell'istituto professionale Piero Gobetti di Roma sezione staccata EUR, una studentessa *down* di nome Serena, nonostante risultasse avere voti oltre la sufficienza, è stata bocciata con la motivazione di inidoneità a svolgere la professione a cui l'istituto professionale dovrebbe preparare;

risulta che né l'*équipe* pluridisciplinare né, in particolare, il neurologo che ha seguito la bambina sono stati consultati, pur avendo essi espresso giudizi positivi sulla idoneità e capacità di apprendimento della bambina;

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto un'ispezione, senza peraltro dare alcuna comunicazione alla madre della bambina —:

se non ritengano necessario un intervento urgente sulla direzione della scuola P. Gobetti;

quali siano i risultati dell'ispezione disposta dal ministero;

quali misure intendano adottare, perché sia garantito il diritto all'integrazione dei disadattati in generale e dei bambini *down* in particolare. (5-00139)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella legge avente per oggetto: « Interventi per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'amministrazione della giustizia », atto Camera dei deputati n. 5159-A, venne inserito un comma che così recita: « È altresì inquadrato nei ruoli del Corpo di polizia peni-

tenziaria il personale per il quale, anteriormente alla entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, sia stato espletato con esito favorevole l'accertamento della idoneità professionale ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 aprile 1968, n. 482 » —:

quali siano i motivi per i quali ancora la competente direzione del Ministero non abbia effettuato l'inquadramento dei soggetti previsti nel predetto disposto e se non intenda sollecitarne l'attuazione. (5-00140)

NICOTRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come risaputo, in mancanza di accordo politico, il Governo della regione Sicilia ha effettuato a suo tempo la scelta degli amministratori straordinari delle USL siciliane in base al sorteggio;

tale criterio ha violato anzitutto la norma che fa obbligo al Comitato dei Garanti di ogni USL di proporre una terna di nomi in base alla quale l'organo regionale avrebbe dovuto scegliere l'amministratore straordinario della USL medesima;

oltretutto il ricorso al sorteggio ha creato strane situazioni con la scelta di soggetti completamente estranei alle realtà provinciali che ha prodotto gravissimi disagi nell'organizzazione amministrativa e nei rapporti sindacali;

inoltre, vi sono addirittura USL in Sicilia prive del Comitato dei Garanti il che — a parere dell'interrogante — rende illegittimi tutti gli atti amministrativi degli amministratori straordinari perché privi del parere obbligatorio del Comitato dei Garanti stesso —:

se non ritenga di dover precisare nell'emanando provvedimento di proroga delle gestioni degli amministratori straordinari che dalle proroghe stesse vengano esclusi gli amministratori nominati per sorteggio e che comunque, laddove manca

il Comitato dei Garanti, non può essere riconfermato l'amministratore straordinario, ma va nominato un funzionario statale o regionale con compiti straordinari che *assommano quelli di gestione e quelli del Comitato dei Garanti.* (5-00141)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Testaferrata Maria Grazia, nata a Siracusa il 1° gennaio 1954, in seguito all'emanazione del decreto ministeriale 28 luglio 1990, con cui veniva dichiarato risolto il suo rapporto di impiego quale vigilatrice penitenziaria per esito sfavorevole del periodo di prova, proponeva ricorso al TAR di Catania per l'annullamento di esso decreto;

il TAR, con ordinanza del 25 ottobre 1990, accoglieva la domanda di *sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato con il ricorso predetto;*

in via autonoma veniva inoltre revocato dal Ministro il predetto decreto ministeriale 28 luglio 1990 con l'espressa conferma della Testaferrata nel ruolo delle vigilatrici penitenziarie a decorrere dal 13 gennaio 1988;

nonostante l'ordinanza del TAR e la revoca del decreto ministeriale 28 luglio 1990 sopracitate, la Testaferrata non è stata ancora riammessa in servizio —:

quali siano i motivi che hanno impedito di eseguire l'ordinanza del giudice amministrativo;

per quali motivi non sia stato neanche eseguito il provvedimento ministeriale che revocava il decreto ministeriale 28 luglio 1990, a prescindere dalla avvenuta registrazione alla Corte dei conti, che, peraltro, a norma dell'articolo 38 della legge istitutiva del corpo di polizia penitenziaria, esegue il controllo successivo degli atti della pubblica amministrazione.

(5-00142)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Motta Emilia, nata a Portopalo di C.P. il 14 marzo 1938, con provvedimento ministeriale dell'11 febbraio 1987 veniva sospesa cautelatamente dal servizio di vigilatrice penitenziaria svolto presso la Casa Circondariale di Siracusa per avere introdotto nella sezione femminile di detto Istituto indumenti personali, monili di bigiotteria, collane, tre apparecchi stereo ed altro;

conseguentemente veniva instaurato a carico della stessa procedimento penale per il reato di cui all'articolo 317-81 del codice penale;

il tribunale di Siracusa con sentenza del 29 ottobre 1991 ha ritenuto insussistente il reato contestato di concussione, ravvisando soltanto il reato molto meno grave di abuso innominato di atti d'ufficio, dichiarando non doversi procedere perché estinto tale reato per avvenuta amnistia;

avverso la citata sentenza ha prodotto appello soltanto l'imputata, per cui non potrà verificarsi la *reformatio in pejus*, né escludersi il pieno proscioglimento della stessa;

la condotta della Motta, come spiegato in sentenza, è stata improntata a motivi umanitari senza fini di lucro;

infine, nonostante apposita istanza dell'interessata in data 2 dicembre 1991 e la contestuale produzione di copia autentica della sentenza sopradetta, il Ministero non ha provveduto a riammetterla in servizio —:

quali siano i motivi per i quali la Motta non è stata ancora riammessa in servizio e se non ritenga intervenire in favore della stessa, con la revoca della *sospensione cautelare dal servizio*, che perdura da ben cinque anni e che ha determinato il disastro economico della medesima, assegnandola nella stessa sede di Siracusa o in subordine a Catania o Modica.

(5-00143)

FRANCESCO FERRARI, CASTELLOTTI e BERNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1990, n. 428 (legge comunitaria per il 1990) all'articolo 63 *commina delle sanzioni pecuniarie per infrazioni connesse al ritardo nella presentazione della documentazione o nel pagamento, previsto in base alla regolamentazione comunitaria, del prelievo di corresponsabilità sui cereali;*

questo prelievo è stato abolito in sede di riforma della politica agricola comune a decorrere dal 1° giugno 1992, per il frumento e l'orzo e dal 1° luglio 1992 per il mais e il sorgo;

comunque le sanzioni risultano decisamente sproporzionate rispetto alle infrazioni commesse, considerato che le somme vanno da un minimo di quattro milioni ad un massimo di 40 milioni, ad esempio, per il mancato rispetto di termini e modalità burocratiche, talvolta di difficile realizzazione nella loro complessa articolazione —:

quali criteri il Ministero intenda adottare nell'attività di vigilanza, tenendo conto che in base ai principi generali in materia di successione nel tempo delle leggi sanzionatorie ed in particolare di fattispecie incriminatrici, deve essere assicurato al cittadino il trattamento più favorevole previsto dalla norma successiva, purché non vi sia stata sentenza di condanna passata in giudicato. (5-00144)

ZARRO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone della Campania e della Basilicata, colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, sussiste una grave situazione di emergenza a causa della interruzione del normale andamento della ricostruzione;

il gravissimo stato di disagio di numerosi nuclei familiari costretti a vivere

da oltre dieci anni in situazioni abitative precarie e improprie;

risulta disattesa l'applicazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32 recante disposizioni in ordine alla prosecuzione della ricostruzione nelle zone predette, con gravi conseguenze per la popolazione sinistrata;

in particolare entro il termine previsto del 13 marzo 1992 non è stato provveduto al riparto per singoli comuni dei fondi stanziati con la predetta legge n. 32 del 1992;

si evidenzia la necessità e l'urgenza di adottare provvedimenti nella eccezionale situazione di cui trattasi, attese le oggettive motivazioni sussistenti —:

a) se sia stata avviata la procedura relativa alle operazioni di mutuo da effettuare dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno per effetti dell'articolo 1, comma 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

b) se intenda disporre con sollecitudine per il riparto ai singoli comuni dei fondi stanziati con la predetta legge 23 gennaio 1992, n. 32, atteso il decorso del termine previsto di cui all'articolo 1 comma 2 della legge stessa;

c) se nelle more del riparto dei fondi di cui alla precedente lettera b), tenendo conto dell'importo assegnato dal CIPE per il precedente anno 1991, limitatamente al ristretto numero di comuni classificati disastriati e gravemente danneggiati dal terremoto, nei quali si registra in atto l'esaurimento della disponibilità sulla contabilità speciale istituita presso le sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato, intende disporre per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 5, del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, attesa l'impossibilità di effettuare i pagamenti dei contributi concessi e di altre spese indilazionabili per la ricostruzione, con gravi conseguenze per la popolazione sinistrata; se, altresì, per i comuni predetti, in alternativa, intenda disporre per il ripristino della normativa di cui all'articolo 1, comma 3,

del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1988, n. 291. (5-00145)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Treviso, che fino a poco tempo fa era considerata una tra le 7 province d'Italia a più basso tasso di criminalità, sta rapidamente allontanandosi da questa lusinghiera constatazione;

giornalmente si verificano rapine (109 nel 1991 contro le 54 del 1984) e che gli incendi dolosi e le intimidazioni a scopo di estorsione stanno assumendo una frequenza a dir poco preoccupante;

la Questura di Treviso dispone di 216 uomini, di cui solo 26 sono giornalmente addetti ad attività operative su di un territorio provinciale con circa 740 mila abitanti, e che nel comune di Treviso opera una sola volante;

attualmente un consistente numero di uomini è impegnato in una operazione, che si presume non di breve durata, che ha ulteriormente svuotato gli uffici —:

se non ritengano di dover trasferire al più presto almeno 18 uomini presso la Questura di Treviso, al fine di poter far operare una seconda volante, mezzo che certamente contribuirebbe a interrompere quelle condizioni che preludono alla trasformazione della delinquenza comune in criminalità organizzata;

se corrispondano al vero le affermazioni fatte dalle organizzazioni sindacali di polizia secondo cui, l'organico di Treviso è praticamente rimasto invariato in questi ultimi 10 anni a fronte dell'*escalation* delle attività criminose in provincia;

che fine abbia fatto il rappresentante del Ministero dell'interno (promesso dall'ex Ministro dell'interno in occasione della visita dello stesso alla Questura di Treviso svolta nei primi mesi dell'anno) che do-

veva scegliere l'area più idonea ove costruire il manufatto per ospitare la Questura.

Nuovo fabbricato che permetterebbe finalmente sia l'accorpamento della sede della Polizia Stradale con quella della Questura consentendo così un migliore impiego degli uomini, che l'utilizzo di uno stabile che risponderebbe a pieno alle mutate esigenze del servizio. (5-00146)

PIERONI, RUTELLI, SCALIA, LECCESE e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di maggio 1990 della rivista *Calabria* organo ufficiale della regione Calabria, che pure è azionista della concessionaria Stretto di Messina per la realizzazione del ponte di collegamento fra la Sicilia e il continente, è stato pubblicato un articolo-resoconto dell'ingegnere Domenico Longone, alto funzionario dello Stato in pensione, sull'operato dell'ex-amministratore delegato della Stretto di Messina Gianfranco Gilardini;

in tale articolo l'ingegnere Longone contesta al Gilardini una conduzione eccessivamente disinvolta, che ha lasciato dietro di sé scarsi risultati e numerose interrogazioni regionali e parlamentari, della Stretto di Messina; una conduzione che ha determinato una stridente contrapposizione degli interessi della Stretto di Messina, quale società pubblica, con la posizione personale del Gilardini stesso;

in particolare l'ingegnere Longone rileva, tra l'altro, che:

1) il Gilardini dimessosi dalla carica di amministratore delegato della società privata *Gruppo Ponte di Messina* e nominato amministratore delegato della concessionaria Stretto di Messina, fece acquistare alla suddetta concessionaria gli studi elaborati dalla Gruppo Ponte di Messina;

2) il Gilardini, dopo aver lasciato la carica di amministratore delegato della Gruppo Ponte di Messina non si estraniò da detta società, poiché conservò la carica di amministratore delegato della Impreinvest e la carica di presidente e amministratore delegato della Circolo Nautico Marina di Nettuno SpA, società la cui sede coincideva anche fisicamente con quella della Gruppo Ponte di Messina: l'immobile in cui la Gruppo Ponte di Messina, la Impreinvest e la Circolo Nautico Marina di Nettuno SpA avevano sede e uffici era di proprietà di Gilardini, al medesimo indirizzo di via Isonzo 29 in Roma Gilardini aveva il proprio domicilio;

3) la concessionaria Stretto di Messina aveva acquistato le « monografie disciplinari con esclusione esplicita di ogni soluzione tipologica » elaborate dalla Gruppo Ponte di Messina (le monografie disciplinari elaborate dalla Gruppo Ponte di Messina con un costo di lire 653.186.000 furono pagate dalla concessionaria Stretto di Messina lire 5.084.165.531);

4) il Gilardini aveva percepito dalla Gruppo Ponte di Messina lire 50.563.308 per « consulenze » prestate all'elaborazione degli studi progettuali dei quali egli stesso, divenuto amministratore delegato della Stretto di Messina, concluse la compravendita fra la società Gruppo Ponte di Messina e la concessionaria Stretto di Messina;

5) da un esame degli atti societari della Gruppo Ponte di Messina « si dovrebbe concludere — cito testualmente — con comprensibile sconcerto che Gilardini era un socio della Gruppo Ponte di Messina » —;

se il Ministro non intenda avviare un'inchiesta amministrativa al fine di chiarire tutti i fatti in oggetto;

se, nel frattempo, non intenda sospendere ogni iniziativa in merito alla questione del collegamento Sicilia-continente attraverso il ponte, fin quando i necessari chiarimenti non siano intervenuti. (5-00147)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

un importante centro meccanografico, con sede attuale presso un capannone sito all'interno del comprensorio dell'ex deposito militare trasmissioni all'Eur-Magliana, sarebbe in procinto di essere trasferito in altra sede o addirittura sciolto entro brevissimo tempo;

in questo trasferimento il personale civile che attualmente vi presta servizio non verrebbe previsto in organico presso la nuova sede, e che verrebbe collocato « a disposizione »;

questo centro meccanografico avrebbe ricevuto, in assegnazione, un altro capannone, ad esso adiacente —;

lo scopo e l'utilità di detto capannone;

l'ammontare dell'eventuale assegnazione per lavori di adattamento;

il destino di questo centro meccanografico;

quanto personale civile occupa, le qualifiche ed il loro destino in caso di trasferimento;

il motivo per cui non sarebbe previsto il personale civile nell'organico della nuova sede;

in caso di trasferimento del centro in questione a quale ente saranno destinati i due edifici in questione;

se siano state interessate le organizzazioni sindacali in merito agli eventi citati e quale è stato il loro parere.

(5-00148)

MICHIELON. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il porto commerciale di Venezia sta vivendo una grave crisi economica, che una delle cause sicuramente è da addebi-

tare alla mancata escavazione dei fondali dei canali (vedi interrogazione 18 maggio 1992);

con decreto ministeriale del 1987 il ministro dei lavori pubblici ha reso esecutivo il contratto d'appalto per i lavori di costruzione di un terminal rinfuse sulla colmata « A » — costruzione di ml. 200 di banchina;

in data 11 gennaio 1988 si è provveduto a disporre la sospensione dei lavori, mancando il parere del Ministero per i beni culturali;

questa banchina ad uso commerciale permetterebbe un notevole rendimento produttivo, visto che si renderebbero più celeri le operazioni di carico e scarico, al contrario di ciò che avviene oggi dove le navi sono costrette ad estenuanti attese in rada;

tale banchina permetterebbe alle navi con ampio pescaggio di attraccare, in quanto attualmente sono impossibilitate vista la sopraccitata mancata escavazione dei fondali dei canali del porto di Venezia;

nel contesto dell'attuale grave crisi industriale di Porto Marghera il potenziamento dei traffici commerciali, legato alla realizzazione della banchina rappresenterebbe una valida ed non inquinante alternativa occupazionale —:

per quali motivi il ministro per i beni culturali, nonostante i ripetuti solleciti, non abbia ancora espresso parere sul progetto dei lavori di cui trattasi. (5-00149)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 luglio 1992 alle ore 13 la deputata al Parlamento europeo Dacia Valent si è presentata all'ingresso del carcere di Sollicciano per compiere una visita ispettiva;

un agente della polizia penitenziaria ha negato con modi bruschi l'ingresso alla parlamentare, invitandola a ripresentarsi il giorno successivo;

soltanto dopo che la parlamentare ha contattato telefonicamente la direzione generale degli istituti di pena la vicedirettrice del carcere ha autorizzato la visita —:

1) come si possano verificare tali gravissime violazioni delle prerogative del parlamentare;

2) quali provvedimenti il ministro abbia adottato nei confronti dei responsabili dell'illegittimo comportamento in questione. (5-00150)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le preture di Monza e Desio sono fra le più importanti in Italia per numero di abitanti e di lavoratori addetti ad attività industriali e commerciali;

ciò nonostante la pretura di Desio appare — a giudizio delle organizzazioni sindacali del settore — una delle più trascurate, tanto è vero che nella sede di Desio non esiste alcun pretore che si occupi delle cause di lavoro, mentre nella sede di Monza su tre pretori previsti ne risulta presente uno solo —:

le ragioni di questa situazione incresciosa e i provvedimenti che il ministro adotterà per farvi fronte. (5-00151)

TRABACCHINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se, in riferimento alla iniziativa della regione Lazio di promuovere la formazione di un centro operativo regionale di servizio per il coordinamento nell'ambito predetto delle funzioni di previsione, prevenzione e soccorso alla emergenza di competenza della regione stessa, intenda rivolgere alle

regioni, nell'ambito delle proprie competenze eventualmente per il termine della conferenza Stato-Regioni, l'invito a verificare la congruità delle leggi regionali dedicate alla protezione civile in rapporto alla legge n. 225 del 1992, da considerarsi legge quadro, e di principi a cui tutte le pubbliche amministrazioni debbono uniformarsi;

se intenda invitare la regione Lazio, esercitando i propri poteri di coordinamento, ad adeguare i principi e i criteri direttivi dell'appalto concorso bandito in data 31 dicembre 1991 che, relativamente alle funzioni affidate al centro operativo regionale di servizio è apparso incongruo ed inadeguato essendo state omesse essenziali direttive relative a:

a) valutazione scientifica e documentata della vulnerabilità del territorio

regionale ai rischi ambientali, naturali, tecnologici ed ai disastri causati dall'uomo;

b) considerazione nell'ambito predetto del rischio per l'ambiente marino, ignorato dal bando, ma sicuramente essenziale per il territorio regionale caratterizzato da una fascia costiera di circa 300 chilometri;

c) apprezzamento dei parchi tecnologici e logistici posseduti dalle amministrazioni dello Stato chiamate in via diretta a svolgere protezione e soccorso (Interno, Agricoltura, Marina Mercantile, Difesa) il cui accertamento, ignorato dal bando, costituisce invece il presupposto della funzione di coordinamento alla quale il centro operativo è propriamente finalizzato. (5-00152)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da mesi l'amministrazione comunale di Praia a Mare è sottoposta ad un chiaro attacco di terrorismo politico da parte di forti interessi economici ed immobiliari che tentano di mettere le mani sulla città;

tale attacco è divenuto più duro nel momento in cui quella amministrazione ha incamerato nel patrimonio comunale beni immobiliari frutto di gravi violazioni edilizie;

l'amministrazione viene continuamente sottoposta da parte della Procura della Repubblica di Paola ad iniziative giudiziarie prodotte da denunce anonime e non, spesso non verificate, a volte chiaramente false o alterate;

per ultimo, il procuratore di Paola, dottor Fiordalisi — che, come è noto, è sottoposto a processo per una accusa di concussione — ha sospeso dall'attività di amministratori per 120 giorni i componenti della giunta comunale di Praia a Mare accusata di avere, con le delibere 267, 271, 272 del 1991 assegnato incarichi legali all'avvocato Angelo Stagetti, consigliere comunale;

tuttavia, la sospensione è basata su un vero e proprio errore poiché le delibere 267, 271, 272 si riferiscono alla liquidazione allo Stagetti di prestazioni legali riguardanti l'anno 1989, quando il professionista non era consigliere comunale;

la seconda accusa del procuratore Fiordalisi, sulla quale si basa il provvedimento di sospensione della giunta, riguarda la delega al contenzioso che il consigliere comunale Stagetti avrebbe avuto assegnata dal sindaco in data 22 febbraio 1992;

anche questa accusa nasce da notizie che all'interrogante risultano non verificate e non complete: la delega, infatti, è decaduta in data 18 marzo 1992, per decisione del CoReCo che l'ha notificata il 25 marzo 1992 al sindaco, il quale, a sua volta, l'ha notificata allo Stagetti il 26 marzo 1992, con la prova documentale che nel periodo la delega non è stata operativa;

a questo si aggiunge l'accusa che l'amministrazione avrebbe assegnato incarichi legali alla signora Truscelli, avvocato libero professionista, moglie dello Stagetti, senza che a ciò si sia però accompagnata, ad avviso dell'interrogante, una completa ed adeguata valutazione dei fatti;

nel contempo, più forti si fanno le minacce contro l'amministrazione di Praia a Mare a causa della sua azione amministrativa contro le speculazioni edilizie (che hanno indotto la Regione Calabria a bloccare un contributo a fondo perduto di 400 milioni ad una società immobiliare), le violazioni dei regolamenti turistici, fattori importanti per bloccare tentativi della mafia e dei gruppi di affari di intervenire sul territorio —:

se non si intenda disporre una ispezione immediata sul Tribunale di Paola, anche ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare, per escludere ogni dubbio circa l'eventuale pressione di gruppi di potere economico e mafiosi su quegli uffici e difendere così la onorabilità di quei magistrati e operatori della giustizia, alcuni dei quali, nel passato, sono stati coinvolti in episodi interessanti l'autorità giudiziaria;

se si ritenga opportuno che un magistrato eserciti l'azione penale nel momento in cui continua ad essere accusato di un grave reato che potrebbe mettere in dubbio quella stessa azione o sottoporlo a ricatti e minacce;

se si ritenga possibile che, in base a quelli che l'interrogante ritiene veri e propri errori di fatto, si sospenda l'attività di un organo democratico elettivo, iniziativa che non solo è reazionaria ma potrebbe

costituire un pauroso precedente: migliaia di istituzioni democratiche potrebbero essere di fatto commissariate e « fascistizzate »;

se non si intenda realizzare un accertamento anche attraverso gli uffici del Ministero dell'interno, sull'attività della amministrazione di Praia a Mare, su quella del Consorzio di Bonifica Valle del Lao (al quale appartiene Praia a Mare) e dei suoi amministratori, sui grossi gruppi immobiliari e di interesse finanziario che operano su Praia a Mare. (4-03622)

CARLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento CEE n. 2092/91 di data 24 giugno 1991, che disciplina il metodo di produzione biologica di prodotti agricoli, stabilisce con grande puntualità la disciplina per la produzione, la messa in commercio ed il controllo dei prodotti agricoli realizzati con detto metodo;

era questa una norma molto attesa sia dalle organizzazioni dei produttori che dalle associazioni dei consumatori;

gli articoli 8 e 9 di detto Regolamento stabiliscono un puntuale sistema di controllo;

l'articolo 16 di detto Regolamento stabilisce che « gli Stati membri mettono in applicazione gli articoli 8 e 9 entro il termine di 9 mesi a decorrere dall'entrata in vigore del presente Regolamento »;

detto Regolamento entrato in vigore già il 22 luglio dello scorso anno stabilisce che gli Stati membri instaurino un sistema di controllo gestito da una o più autorità di controllo, ciò con l'approvazione di un Regolamento *ad hoc* che doveva entrare in vigore già lo scorso 29 aprile;

a tutt'oggi detto Regolamento non è ancora in vigore —;

quali motivi ostino alla approvazione del Regolamento di cui in premessa e se non ritenga di dover sollecitamente disporre l'approvazione di detto Regola-

mento considerato che lo stesso è strumento indispensabile anche per portare un po' di ordine nella variegata area dell'agricoltura cosiddetta naturale o biologica, oggi praticata in Italia con numerosi e diversi sistemi tali da compromettere la stessa credibilità di un sistema produttivo, e considerata la fase agronomica attuale, che vede la presenza di vaste quantità di prodotti non adeguatamente individuati né garantiti realizzati e commercializzati con metodi di produzione biologica. (4-03623)

CAPRILI, MUZIO, BOGHETTA, CARCARINO e FISCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso da mesi ormai trattative per il rinnovo del contratto integrativo per i lavoratori della CIT;

le stesse trattative incentrate su un nuovo inquadramento professionale, premio di produttività, aumenti salariali, avevano conseguito risultati apprezzabili per una soluzione della vertenza;

il 9 luglio scorso, la Direzione aziendale con lettera a firma del Presidente della CIT Viaggi Srl, ha strumentalmente e provocatoriamente ripresentato rigidità, riproponendo alle organizzazioni sindacali clausole abrogative della contrattazione acquisita, in particolare sulla mobilità avanzando strumentalmente la pretesa di cancellare, in particolare, il principio della consensualità del lavoratore per la mobilità, già peraltro normata in articolati contrattuali precedenti —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché cessino da parte della Direzione CIT comportamenti fortemente antisindacali come quelli messi in atto per contrastare la riuscita delle forme di lotta decise dai lavoratori;

quali provvedimenti intenda adottare perché sia garantito il diritto di sciopero ed il diritto al rinnovo dell'integrativo CIT scaduto ormai da 10 mesi e cioè dal settembre 1991, ed il rispetto dei contenuti

normativi degli accordi liberamente sottoscritti tra le parti, per una definitiva e positiva conclusione della vertenza in corso. (4-03624)

GIUNTELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel rendiconto del procuratore generale della Corte dei conti si denunciano gravi irregolarità sull'uso dei beni demaniali dello Stato, con 173 beni occupati di fatto, 138 abusivi, 102 a titolo precario, 28 affidati in concessione, 25 occupati senza contratto, 7 in uso gratuito, 8 in uso perpetuo soltanto a Roma; si richiama la responsabilità diretta del Ministero delle Finanze sul pagamento di somme irrisorie, 6000 lire mensili per acqua luce e telefono, ascensore, riscaldamento, portierato;

due ispettori del Secit denunciano la concessione da parte del ministro delle finanze dell'epoca, Rino Formica, con atti diretti ed immediati, degli appartamenti di Palazzo Blumsthal e del comprensorio di S. Andrea al Quirinale a noti parlamentari e magistrati a canoni risibili;

il Gabinetto del ministro ha invitato il Demanio ad accelerare le pratiche delle concessioni con nota 26 luglio 1991, protocollo 9510, (anche portando più rapidamente a termine le procedure di sfratto dei precedenti occupanti);

gli immobili presi in considerazione erano stati destinati dal direttore del Demanio ad uso governativo —;

se intenda fare piena luce sull'uso disinvolto delle concessioni del Ministero delle finanze;

se, accertate le irregolarità delle concessioni, non si debba conseguentemente revocare le stesse rimandando gli immobili alle precedenti destinazioni. (4-03625)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che il Consiglio della Regione Lombardia, in data 20 dicembre 1991, con deliberazione n. V/0407 ha approvato il piano cave del Consorzio di Lodigiano ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 18/82. Invero, in merito al comune di San Rocco al Porto, situato lungo il corso del Po esattamente sulla riva opposta ove insiste la città di Piacenza, il consiglio regionale come da parere precedente della Giunta regionale, ha posto sensibili variazioni alla proposta del comune di San Rocco, inviata alla Regione, disponendo l'estrazione di materiale in due poli, di cui uno come stabilito dal comune di San Rocco, benché ridotto nella sua estensione, l'altro posto in una zona esattamente in prossimità del ponte ferroviario tra San Rocco e Piacenza, in loco per il quale il comune sopra indicato aveva posto il veto, perché da studi geologici era risultata zona a rischio, per la stabilità delle costruzioni ferroviarie e stradali attigue. Oltre a quanto sopra indicato, il Consiglio regionale della regione Lombardia, nella deliberazione di cui oggetto, ha provveduto ad indicare anche i mappali dei terreni oggetto del piano estrattivo, individuando due poli appartenenti a solo due proprietari; del resto anche nel polo individuato dal comune di San Rocco, la Regione ha provveduto a « ritagliare » il pezzetto di terreno appartenente ad una sola persona, in conformità dei relativi mappali catastali. In merito si osserva che l'indicazione dei mappali di cui sopra, appare inserita successivamente all'originale stesura della deliberazione, in effetti anche il tipo di carattere di battitura è differente; inoltre le pagine n. 3, 6 e 7, nelle quali risultano con certezza inserite righe di diversa battitura, di cui sopra, il margine inferiore è alquanto ridotto e le righe della pagina sono in numero superiore. Si rileva ancora che negli ultimi tempi hanno ricevuto avviso di garanzia per i fatti relativi all'indagine svolta dal magistrato Di Pietro in merito alle tangenti nel milanese e in tutta la regione Lombardia, tali Sguazzi Patrizio e Martinelli, elementi di spicco pure a proposito del piano estrattivo della

regione Lombardia per il Lodigiano e in particolar modo il comune di San Rocco;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-03626)

RONCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa industriale La Bastula, insediata in Fossato di Vico (Perugia), sta subendo da un anno una vera e propria persecuzione da parte della Lega Regionale Umbra delle Cooperative, affiancata dalla Sviluppumbria (socio pubblico regionale della cooperativa), con l'obiettivo della sua liquidazione, partendo da dati finanziari di bilancio non obiettivi;

il Tribunale di Perugia, in data 9 marzo 1992, ha respinto un'ipotesi di fallimento della stessa cooperativa, accogliendo i dati finanziari di bilancio portati dai soci;

nel corso delle vicende gravitanti sulla liquidazione sono avvenute numerose, documentate illegalità, regolarmente denunciate dai soci;

al centro di tutta la vicenda vi è da parte dei soci la difesa del loro patrimonio sociale, dei loro patrimoni familiari e, assieme ad essi, dei patrimoni pubblici nazionali e regionali (circa un miliardo e mezzo), investiti nella Bastula, in seguito alla legge Marcora e alla qualità di socio pubblico Regionale della Sviluppumbria;

l'operazione rivolta alla liquidazione dell'azienda Bastula è stata condotta da un supporto manageriale (tal Boschetti), fornito con oneroso contratto da CCPL (struttura cooperativa di Reggio Emilia), col patrocinio della Lega Regionale Umbra delle Cooperative;

la stessa operazione tendeva a coinvolgere i beni ed i valori immobiliari della Bastula su altra ipotizzata cooperativa, alleggerita degli attuali oneri finanziari dei soci pubblici e privati, realizzando in tal modo una vera e propria spoliazione di risorse pubbliche e private a vantaggio della cooperativa alternativa ipotizzata;

tutti i tentativi accanitamente perseguiti dalla Lega Regionale Umbra delle Cooperative, avallati dalla Sviluppumbria, sono stati finora sventati ma hanno provocato gravi danni finanziari e d'immagine alla cooperativa La Bastula, che avrebbe bisogno di supporti riparatori e di solidarietà, volti ad una progressiva ripresa, così come del resto sta facendo una struttura finanziaria della Lega Nazionale delle Cooperative, il FINCOPER —:

se sia a conoscenza di detta situazione ed in particolare del ruolo svolto da CCPL di Reggio Emilia (che sembra tra l'altro appaia nelle vicende di Milano aperte dall'inchiesta del giudice Di Pietro, come informano *Corriere della Sera*, *Repubblica* e altri giornali del 20 giugno 1992);

se risulti che la stessa CCPL stia operando con analoghe ottiche in altre cooperative e quali iniziative intenda assumere per mettere al riparo le risorse pubbliche nazionali della legge Marcora da incursioni ed ipotesi di natura speculativa e per salvaguardare le reali situazioni produttive ed occupazionali della cooperativa La Bastula, che con un fatturato di 5/7 miliardi occupa circa 35 persone. (4-03627)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, anche per la loro doverosa attività di controllo sugli uffici periferici e, in genere, sull'attività di enti pubblici, per il rispetto doveroso delle leggi dello Stato, quali siano le norme a tutela dell'assunzione riservata per i colpiti da minorazioni

ovvero da condizioni particolari legalmente riconosciute. È il caso delle assunzioni obbligatorie e per quote riservate di invalidi civili e assimilati, che vedono notevolmente « scoperti » i posti assegnati anche presso gli enti pubblici, a Piacenza. In particolare il comune del capoluogo è « sotto quota » per otto « fattorini o bidelli » e per 11 « operai » (vale a dire addetti esecutivi ai servizi vari), peraltro nonostante gli interventi anche delle associazioni preposte, anche la provincia è « scoperta » in un posto per « invalido civile » e per due bidelli;

che cosa facciano gli organi preposti alla esecuzione delle norme sul collocamento, anche privilegiato, e, come mai, mentre sono così attivi e « fiscali » nei confronti dei privati imprenditori, spesso « ignorano » completamente e di fatto « tollerano » ben più gravi mancanze che si protraggono, anche per anni e lustri, da parte degli enti pubblici, anche in tema di assunzioni privilegiate e riservate come nel caso di specie. Infatti Ilari Patrizio, invalido all'80 per cento è, in questo momento, in grave crisi proprio perché ha visto per anni frustrato ogni sua possibilità e diritto alla assunzione, che, sino ad ora, è stata solo oggetto di « promesse » e « personali garanzie » di questo e di quel maggiorenne locale e politico, ma che, di fatto da oltre un anno comporta lo stato di disoccupato per lui, quando da anni presso i due enti di cui sopra sono disponibili, per legge, per le assunzioni privilegiate, oltre 20 posti di lavoro che costui potrebbe benissimo assumere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, ovvero accertamenti dei competenti uffici periferici del Ministero del lavoro e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire e doverosamente reprimere, le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche nell'obbligo di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori di uffici o di unità operative, ovvero onorari come sindaci,

presidenti, assessori ovvero ministri o sottosegretari. (4-03628)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco da anni denuncia alle autorità competenti lo stato di degrado e di abbandono che esiste nel Comando provinciale di Catanzaro;

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Catanzaro è da anni carente delle più elementari norme igieniche-sanitarie;

sono state effettuate tre giornate di sciopero e manifestazione in piazza Prefettura per sollevare il problema e sensibilizzare l'opinione pubblica;

il giorno 6 luglio 1992 alcuni dipendenti hanno contratto la scabbia, malattia questa diffusa soprattutto nelle situazioni di miseria e di sporcizia;

sono stati accertati tre casi di scabbia e tra questi il vigile volontario ausiliario Misticò Vitaliano refertato presso il locale ospedale militare di medicina legale;

il giorno 7 luglio 1992 la Rappresentanza sindacale di base ha iniziato uno sciopero della fame a tempo indeterminato fino a quando non saranno ripristinati i servizi igienico-sanitari come disposto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1990;

l'atteggiamento arrogante del comandante provinciale che invece di informare e discutere con le organizzazioni sindacali e con gli organi preposti si trincerava in un tracotante atteggiamento di mutismo;

esiste un totale abbandono nel posto di lavoro visto che nelle camerate non vengono effettuate le pulizie, i materassi necessitano di essere sostituiti, i locali cucina sono fatiscenti ed invasi da scarafaggi, topi, e simili;

dopo i casi di scabbia i locali sono stati disinfestati e posti in quarantena come prevede la legge che regola la materia;

l'interrogante si domanda con quale stato d'animo il personale possa recarsi in servizio sapendo di poter contrarre tale malattia;

già in passato il comandante provinciale è stato condannato per gravi inadempienze amministrative —;

se il ministro dell'interno non ritenga necessario e urgente la rimozione del comandante per sanare una situazione amministrativa alquanto scandalosa per portare serenità tra il personale del comando di Catanzaro;

se i ministri dell'interno e della sanità siano a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intendano assumere.

(4-03629)

CAMPATELLI e CIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il programma « RETEX » recentemente approvato dalla Commissione della Comunità Europea parte dalla consapevolezza che il settore tessile-abbigliamento europeo verrà oggettivamente ridimensionato causa la concorrenza dei Paesi a basso costo di manodopera. In Italia, secondo stime delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, si prevede una perdita di 300 mila posti di lavoro;

il progetto comunitario RETEX si propone quindi di alleviare le tensioni sociali nei distretti del tessile-abbigliamento, favorendo le diversificazioni e l'ammodernamento delle piccole e medie imprese di altri settori produttivi;

il progetto comunitario RETEX limita però gli interventi alle aree ammesse agli obiettivi 1, 2, 5B, del Fondo Europeo di sviluppo Regionale. In tal modo verrebbe ammessa all'iniziativa solo una piccola parte del settore del nostro Paese,

rimanendo escluso circa l'80 per cento del settore tessile-abbigliamento, e in particolare un polo fondamentale del settore tessile-abbigliamento della regione Toscana come il distretto industriale dell'area Empolese-Valdese —:

quali iniziative intenda promuovere per:

allargare la base territoriale che può usufruire delle disposizioni del progetto RETEX;

verificare tutti i distretti industriali del settore e riconoscere la esistenza delle caratteristiche oggettive nell'area Empolese-Valdese secondo quanto previsto dalla CEE per il riconoscimento di « area ad alta concentrazione tessile-abbigliamento », ai fini della possibilità di includere tale distretto nelle aree che possono essere interessate dal progetto RETEX. (4-03630)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e ad interim partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza come incaricati e dirigenti dell'Ente nazionale per l'energia elettrica approfittino dell'esproprio per favorire alcuni cittadini danneggiandone conseguentemente e corrispondentemente altri, su cui fanno gravare il peso l'onere e i danni dell'esproprio stesso.

È il caso avvenuto in agro di Bardi (PR) località Corti di Sotto ove per fare una cabina di trasformazione a favore dell'officina di tale Segadelli ha comportato la costruzione della cabina sul terreno dei confinanti eredi Locatelli Giovanni, ciò nonostante il fatto che tale cabina è posta, in pratica vicino al confine con il terreno del Segadelli stesso.

La cosa è particolarmente grave perché viene fatta, come al solito, in danno di povera gente di montagna, che non è giusto debba sempre continuare a pagare, per la sua innata timidezza, di fronte al

« grande ENEL » o simili. Tra l'altro risulta anche che nulla è stato pagato né per l'occupazione né per l'esproprio, mentre davvero resta tutto da dimostrare l'interesse pubblico che dovrebbe essere a fondamento della misura indicata;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano oggetto di procedimenti giudiziari, anche penali e noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo di funzionari pubblici siano essi di carriera come dirigenti e segretari generali ovvero onorari come presidenti di enti pubblici o sindaci di amministrazioni comunali. (4-03631)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e ad interim partecipazioni statali, del turismo e spettacolo, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa sia stato fatto per garantire l'incolumità e la sicurezza nell'uso degli impianti di divertimento e parasportivi, specie per i così detti « giochi con l'acqua », tra cui, particolarmente pericolosi appaiono i cosiddetti « scivoli ». Infatti l'impianto di « acqua-scivolo » in funzione presso il cosiddetto « parco-acquatico » denominato *Aegiptus Park*, in funzione in Busseto (PR) via Europa 20, nella giornata del solo 16 luglio 1992, si sono infortunate e hanno subito lesioni ben quattro persone nel giro di pochi minuti.

Addirittura il giovane Marco Barattieri di Piacenza ha avuto scheggiato un dente e il naso, sì da dover essere medicato prima *in situ* e poi più esaurientemente al pronto soccorso di Piacenza. Il fatto è anche stato denunciato alla Questura di Piacenza nella stessa giornata del 16 luglio 1992;

quali controlli e collaudi, anche per la tutela della pubblica incolumità dei

clienti fruitori di detto impianto, siano stati effettuati e quale autorizzazione sia stata rilasciata e da quale autorità per l'esercizio di quello scivolo. Infatti i quattro lesionati hanno tutti subito l'infortunio all'incirca allo stesso punto del percorso di scivolo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria e se i fatti siano oggetto di procedimenti penali e se siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, di funzionari pubblici, siano essi di carriera come i direttori o segretari generali o dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-03632)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, della sanità, di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia noto al Governo come in varie zone del territorio nazionale siano tollerate « aree da campeggio attrezzato » che, in realtà, nulla hanno a che fare con quella struttura turistica, tanto in voga in Italia e all'estero;

se al Governo e ai vari ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza e funzione, risulti che il cosiddetto campeggio attrezzato « La Preda » sito in località, Perino, *in agro* del comune di Coli (Piacenza) in funzione da oltre dieci anni, oggi di proprietà addirittura, stando alle notizie raccolte in zona, del Comune di Coli, che addirittura avrebbe impegnato risorse di bilancio, con denari presi a mutuo per l'acquisto dal vecchio proprietario gestore, è in condizioni veramente inaccettabili, sia sotto il profilo igienico e sanitario, così come sotto quello della stessa incolumità personale. È privo di telefono, e di qualsivoglia attrezzatura e attrezzo antincendio (eppure in zona è

noto che già in passato venne colpito proprio da grave incendio che distrusse, anche alcuni veicoli di sfortunati clienti), addirittura non è nemmeno cintato, anche per lavori e opere fatte fare in confine proprio dal Comune. La « struttura » è priva di custode e di personale da assistenza, e l'unico avviso in tale senso è costituito da un biglietto all'ingresso manoscritto: « per informazioni rivolgersi al n. 937153 a qualsiasi ora »; ma la cosa stride parecchio con il fatto che, in loco non esiste apparecchio telefonico di pubblico accesso, nonostante che dal 17 giugno 1992, il Comune avrebbe richiesto l'allaccio telefonico alla SIP la quale, ovviamente, aveva richiesto determinati accorgimenti tecnici e precisa documentazione, sì che, se ad oggi a oltre un mese dalla richiesta il personale SIP non è intervenuto, ciò significa che l'amministrazione comunale non ha ancora ottemperato agli oneri utili e richiesti, mentre la « struttura » già funziona dal 1° luglio 1992, con clienti già con i mezzi in zona da anni (quando almeno c'era custode, e telefono installato). Peraltro si parla di aumento di fitto del 30 per cento;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria, o sanitaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abuso e omissione, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici ufficiali, siano essi di carriera come i segretari generali e dirigenti di unità operative, ovvero onorari, come sindaci e assessori. (4-03633)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere:

se sia noto al Governo il continuo stillicidio di vessazioni, che sembrano aumentare con l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico della legge sulle autonomie locali, n. 142 del 1990, che le

amministrazioni comunali perpetrano in danno di cittadini e amministrativi, favorendo anche con dati scorretti e a volte, addirittura falsificanti, i soli amici e « amici degli amici » o « compagni » o « compagni dei compagni » che dir si voglia. Il caso del comune di Borgonovo VT è abbastanza illuminante in proposito se è vero che per « dare il posto » a tale Rinelli Maria Cristina, che all'interrogante risulta essere amica di assessori dell'amministrazione attuale, è stato dato atto in delibera per la di lei assunzione quale « ausiliaria di assistenza » presso l'Istituto Enrico Andreoli, controllato dal Comune di Borgonovo, mentre al competente ufficio di collocamento e della massima occupazione risultava con la qualifica di « operaia generica » (con punteggio inferiore a molte altre escluse dalle assunzioni, nonostante avessero le dovute qualifiche);

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la corte dei Conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo degli atti e dei documenti, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come i segretari generali, o i dirigenti, ovvero onorari come i presidenti o i sindaci. (4-03634)

GIORDANO ANGELINI, RAVAGLIA, MASINI, PINZA, ZAGATTI e BABBINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, alla luce delle ripetute calamità naturali (grandinate, gelate, siccità) verificatesi nell'ultimo decennio, che hanno comportato conseguenze pesanti sull'agricoltura romagnola e in particolare nella provincia di Ravenna e preoccupazioni degli agricoltori e delle loro organizzazioni per l'applicazione della legge 14 febbraio 1992, n. 185, « Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale », che si traduce nell'azzeramento degli interventi compensativi previsti al fine di incentivare

la ripresa delle aziende colpite da gravi eventi calamitosi, non ritenga che l'interpretazione restrittiva ed in alcuni punti arbitraria data dalla circolare applicativa n. 7 del MAF datata 28 maggio 1992 non debba essere riveduta. In particolare riguardo all'articolo 2 della legge n. 185 « Proposta di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento da parte delle regioni », la circolare ministeriale prevede che nell'accertamento dei danni finalizzato alla delimitazione della zona non siano presi in considerazione quelli derivanti da avversità e/o da fitopatie che hanno colpito colture e/o strutture ammissibili all'assicurazione agevolata. L'interpretazione appare arbitraria perché il primo comma dell'articolo 2 parla soltanto di danni alla produzione agricola della zona interessata all'evento, con esclusione della sola produzione zootecnica, prescindendo dagli aventi diritto alle provvidenze individuate dall'articolo 3. Essendo nell'assetto colturale della Romagna nettamente prevalenti le colture assicurabili, l'interpretazione ministeriale preclude la possibilità di delimitare le zone colpite e di conseguenza impedisce in assoluto l'attivazione degli incentivi previsti dagli articoli 3, 4 e 5, alcuni dei quali (esempio quelli destinati alle cooperative di lavorazione e trasformazione) sono indipendenti dal fatto che le produzioni siano assicurabili o meno. Si ritiene pertanto che nella fase di delimitazione si debba tenere conto dei danni che hanno avuto tutte le colture in modo che, se superiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile della zona, si dia corso alla procedura di declaratoria per l'attivazione delle provvidenze alle aziende agricole e alle cooperative di lavorazione e trasformazione che ne hanno titolo.

La delimitazione rappresenta poi un riferimento importante per gli uffici tecnici erariali nell'applicazione delle agevolazioni fiscali previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 (come ricordato nella circolare MAF del 28 maggio 1992 al punto 12.1), dato che gli UTE mancano di personale per la delimitazione delle zone danneggiate. Riguardo poi agli interventi per il ripristino delle strutture,

si propone di continuare ad applicare le procedure fin qui attuate con la legge n. 590 del 1981 sia in fase di delimitazione dell'evento che in fase di concessione delle provvidenze, senza tenere conto dell'ipotetica incidenza del 35 per cento di danno alla produzione lorda vendibile;

se il ministro dell'agricoltura non intenda appunto apportare una sollecita modifica della suddetta circolare applicativa della nuova legge per le calamità naturali. (4-03635)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscere attraverso la stampa locale, di una contestazione in atto nel comune di Villafranca Veronese (VR), riguardante le opere di urbanizzazione nella lottizzazione dell'area dell'aeroporto. Da quanto viene riportato su un quotidiano veronese si è appreso che è stato praticato uno sconto nelle opere di urbanizzazione di 400 milioni alle ditte interessate alla lottizzazione per la costruzione di un albergo (Pretecno) e una serie di servizi aeroportuali (Catullo 90); opere che sono costate 1.700 milioni anziché 2.100 milioni;

vi sono state le affermazioni di un consigliere comunale di Villafranca Veronese che esternava forti dubbi sull'operazione, in quanto esistono due relazioni depositate all'ufficio tecnico del comune, entrambe datate 8 maggio 1992, nelle quali sono specificate diversamente le spese per le opere di urbanizzazione e che una delle ditte versava la propria quota-parte sulla base dello sconto (27 giugno) alcuni tempi prima dell'approvazione della delibera relativa (22 agosto) —:

se in tutta la vicenda vi siano i caratteri della trasparenza, oggi tanto necessari nella pubblica amministrazione e quali sono le motivazioni che hanno spinto il comune di Villafranca Veronese a redigere due relazioni sui costi di urbanizzazione del piano particolareggiato della zona aeroportuale;

se la decisione di operare uno sconto alle ditte interessate per le opere di urbanizzazione nella zona aeroportuale sia legittima e secondo le leggi dello Stato italiano. (4-03636)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale misura siano aumentati gli scippi nelle varie città italiane e quante donne e anziani abbiano subito, in quest'anno, questa forma di violenza, che, come risulta all'interrogante, provoca alle vittime, nella maggior parte dei casi, lesioni tali da rendere necessari interventi sanitari di pronto intervento.

L'interrogante ritiene che, specie nelle grandi città, occorrerebbe una maggiore presenza delle Forze dell'ordine, troppo spesso, invece, distratte in compiti di scorta per uomini politici, ex ministri e personaggi che certamente non corrono pericoli di sorta. Ad esempio, pur dovendosi riconoscere il ruolo positivo finora svolto dalle Forze dell'ordine, sembra controproducente il fatto che le piazze del centro storico di Roma ove sono ubicati i cosiddetti « palazzi del potere » siano stabilmente occupate dagli uomini assegnati alle scorte. (4-03637)

TRANTINO, TATARELLA, MUSSOLINI, POLI BORTONE e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative di competenza intenda assumere in ordine alla bellissima richiesta della direttrice didattica della scuola elementare di Palermo « G. Daita », dottoressa Irene Pizzimenti, che ha commesso a tante coscienze bambine di interpretare con disegni una spontanea cultura antimafia, e che appellandosi, tra gli altri, al Ministro interrogato, attende da 44 giorni la buona creanza di una risposta, perché l'acquisto dei disegni significhi gesto silenzioso di rispetto e d'incoraggiamento, contro una palude infinita di parole stagnanti, declamazioni retoriche, proclami vuoti di anime morte. (4-03638)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Monte di Procida una strada in posizione incantevole, significativamente denominata « Via Panoramica », collega l'anzidetto comune con quello di Bacoli, salendo lungo la costa, sia pure defilata da essa, verso il crinale e poi discendendo a valle;

la strada, la cui agibilità la rende idonea, anziché alla percorrenza da parte dei turisti alla ricerca di scorci di inusitata bellezza, per gli esploratori muniti di *range rover* per avventurosi « safari », è costellata da cumuli di rifiuti e costruzioni abusive mentre al lato della strada, un putrido canalone, ostruito da immondizia di ogni genere tra cui siringhe infette, carogne di animali, etc. porta le acque piovane, che si trasformano in maleodoranti liquami, ad Acquamorta e Maremorto, rispettivamente a Monte di Procida e Bacoli, là dove peraltro si riversano in acque ugualmente infette e putride —:

se si intenda intervenire per il recupero della qualità ambientale dell'eccezionale località attraversata dalla Via Panoramica, ordinando alla ineffabile amministrazione comunale di Monte di Procida e a quanti altri di compiere il loro dovere per la manutenzione della strada, lo sgombero dei rifiuti, l'applicazione di sanzioni nei confronti di chi li sversa abusivamente, il deflusso regolare delle acque piovane, la repressione dell'abusivismo. (4-03639)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il 16 maggio 1992, su iniziativa del segretario della sezione del MSI di San Nicola La Strada, ha avuto luogo un incontro al quale hanno preso parte anche il sindaco di San Nicola e la signora Giovanna Inglese, presidente dell'Associazione handicap di Caserta;

nel corso dell'incontro sono state formulate quattro istanze: per l'istituzione di posti per la sosta delle auto per i disabili, per il trasporto scolastico degli handicap-

pati, per l'istituzione di una terza farmacia e per l'istituzione di un posto di pronto soccorso: esigenze di carattere socio-sanitario, estremamente pressanti a San Nicola;

con lettera del 18 maggio il predetto segretario sezionale confermava al sindaco le istanze chiedendogli di farvi fronte direttamente o indirettamente e comunque di assumere idonee iniziative al riguardo, come si era impegnato a fare;

a tutt'oggi manca tuttavia sia il riscontro formale che sostanziale, mentre le carenze assumono drammatico rilievo —:

se consti che il comune di San Nicola La Strada, la USL competente, la regione Campania abbiano assunto deliberazioni o almeno avviato iniziative per far fronte alle esigenze sottostanti le istanze avanzate dalla sezione del MSI di San Nicola La Strada, stante il tempo apparentemente sinora inutilmente decorso. (4-03640)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale corrispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'istituto di vigilanza privata « La Metropoli » abbia avuto in appalto il relativo servizio dalla USL 40 della Campania. (4-03641)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1991 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Ucar Carbon Italia in servizio presso gli stabilimenti di Caserta dal 1° aprile 1991 al 29 settembre

1991 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 4 dicembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Ucar Carbon Italia abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-03642)

IODICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Poggioreale, casa mandamentale e circondariale di Napoli, è operante dal 1919 e strutturato in nove padiglioni per una capacità massima di 1200 detenuti;

alla mezzanotte del 16 luglio registra una popolazione detenuta di 2391 persone, cifra *record* che non fu raggiunta neppure negli anni dei *maxi-blitz*, concentrata in sette padiglioni perché i rimanenti due, per 400 posti (Livorno e Roma) sono in ristrutturazione;

sul totale dei detenuti 800 di essi hanno un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, di cui 400 alle prime esperienze, 40 sono sieropositivi e 10 affetti da AIDS conclamata;

si lamenta una carenza di organico perché a fronte dei circa 1600 agenti di polizia penitenziaria ne sono effettivamente in servizio 850 unità suddivisi in più turni (3 o 4) di lavoro al giorno —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, secondo le leggi vigenti, intenda assumere per porre termine al sovraffollamento della popolazione dete-

nuta e a tutte le conseguenze umano-ambientali assolutamente inaccettabili.

(4-03643)

D'ALEMA e ABATERUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 8, comma 3, dell'ordinanza ministeriale 26 novembre 1984 si prevede per gli studenti iscritti all'Accademia di belle arti l'obbligo di superare nel quadriennio di studio, almeno 8 esami di corsi speciali in aggiunta a quelli delle materie dei corsi ordinari;

la stessa ordinanza ministeriale stabilisce l'obbligatorietà della frequenza ai corsi di cui sopra essendo la loro facoltativa relativa alla scelta dello studente;

sempre all'articolo 8, comma 3 l'ordinanza suddetta prevede che « nei diplomi di licenza rilasciati dalle accademie si terrà conto degli esami di corsi speciali superati nel corso degli studi e del voto conseguito in ciascuno di essi »; risultando il voto di diploma finale come media aritmetica dei « corsi speciali » con quelli fondamentali;

tale norma comporta implicitamente la presenza e l'attiva partecipazione nella deliberazione del punteggio di diploma dei docenti delle materie dei corsi speciali, sostenuti dai diplomati;

risulta agli interroganti che nell'Accademia di belle arti di Lecce dall'anno accademico 1984-1985 sino all'attuale sessione di esami autunnali, nel voto finale di diploma non sono stati tenuti in alcuna considerazione i voti conseguiti dagli allievi negli esami dei corsi speciali; sicché il voto finale risulta essere la media dei voti conseguiti negli esami relativi solo ai corsi fondamentali;

i docenti di tali corsi inoltre non sono chiamati a far parte del consiglio per la deliberazione del voto di diploma;

il TAR di Lecce, con ordinanza n. 125/91 ha riconosciuto la legittimità

dell'esposto di un alunno (tale Antonio Perrone) dell'Accademia di belle arti di Lecce che rivendicava proprio la considerazione dei predetti corsi speciali e del voto conseguito in ciascuno di essi nella determinazione del punteggio attribuito in sede di diploma;

i diplomati dell'Accademia di Bologna hanno prodotto ricorso verso le graduatorie provveditoriali perché indirettamente danneggiati dal diverso sistema di calcolo della votazione finale attribuito presso l'Accademia di belle arti di Lecce;

alcuni docenti dei corsi speciali dell'Accademia di belle arti di Lecce hanno presentato ricorso al TAR di Puglia sezione di Lecce perché ripetutamente esclusi dal consiglio dei docenti per la deliberazione del voto finale di diploma; e non condividendo la modalità di attribuzione di tale voto, in palese violazione del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123 e del decreto legislativo 5 maggio 1918, n. 1852, e della ordinanza ministeriale 26 novembre 1984;

su tale questione nella passata legislatura vi sono state diverse interrogazioni senza che mai il Ministro abbia sentito il dovere di rispondere —:

se non ritenga che:

quanto si verifica nell'Accademia di belle arti di Lecce, da 8 anni a questa parte, sia in aperta violazione con la legge;

questa irregolare modalità di attribuzione del voto finale finisca per non rispecchiare il reale andamento degli esami superati nel corso del quadriennio ed inerenti sia gli insegnamenti fondamentali che quelli dei corsi speciali;

quanto sopra non riconosca il lavoro e l'impegno dei docenti dei « corsi speciali », in assenza di ogni incidenza del voto conseguito negli insegnamenti relativi a tali corsi nel voto finale di diploma e della loro partecipazione al giudizio finale;

tutto questo non finisca, ad ogni buon conto con l'influire negativamente sulla preparazione culturale globale dei giovani iscritti all'Accademia di belle arti, non

incentivando, di certo, l'impegno nello studio di insegnanti quali quelli dei corsi speciali, a causa della nessuna incidenza del voto conseguito, nel punteggio finale;

si ravvisino eventuali responsabilità da parte del direttore dell'Accademia di belle arti di Lecce, in merito a quanto sopra esposto, nonché negligenza da parte dell'Ispettorato per l'istruzione artistica cui pure le « irregolarità » dell'Accademia di belle arti di Lecce sono state più volte e da più parti denunciate;

quali provvedimenti intenda adottare, in tempi brevi, per accertare irregolarità e violazioni di legge ed in quale modo intenda porvi rimedio. (4-03644)

SANGUINETI, BIONDI, DE BENETTI e FORLEO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria pubblica Finmare nell'ottica del rafforzamento e della razionalizzazione del ruolo della flotta pubblica, sta esaminando la possibilità di unificare le attività della società Italia di navigazione e Lloyd Triestino. Tale unificazione è ipotizzata anche in funzione della ripresa dei traffici commerciali internazionali e al contemporaneo consolidamento e allo sviluppo dei grandi sistemi trasportistici intermodali mondiali. Rilevanti investimenti sono in atto o sono programmati in strutture terminalistiche intermodali nei più importanti centri mondiali (Singapore, Hong Kong, Taipei, San Francisco, New York, Anversa, Amburgo, Rotterdam, Valencia, Fos). In questo quadro rientra il progetto del *terminal* di Genova-Voltri, il realizzato *terminal* di Calata Sanità e il potenziamento dei *terminal* di La Spezia e di Savona. Rispetto all'obiettivo di oltre un milione di contenitori-anno per il *terminal* di Voltri, la flotta pubblica di linea può partecipare per una quota rilevante oltre 300 mila contenitori-anno. La società Italia (7 navi), e il Lloyd Triestino (7 navi) come le navi delle società operanti all'in-

terno delle rispettive *Conference* (40 navi in totale) hanno come capi linee o scalo regolare prevalentemente i porti liguri. Il traffico dei contenitori dei Lloyd Triestino, fatto 100 si suddivide 20 in Adriatico e 80 nel Tirreno. Analisi di organizzazioni mondiali che si occupano del settore marittimo indicano che il 20 per cento dell'intero traffico europeo di contenitori sarà ricondotto per via naturale nell'alto Tirreno, quando i costi e l'efficienza dei porti saranno recuperati. Sulle grandi rotte strategiche Far East-Europa-USA il traffico nel Tirreno fa risparmiare rispetto al Nord Europa 1.900 miglia in East Bound e 1.150 miglia in West Bound con quello che significa in termini di economia di gestione. Queste considerazioni strategiche ed economiche sono una parte seppur significativa di altre ancora e devono stare alla base del progetto di unificazione delle due società pubbliche di linea. L'obiettivo di questa proposta integrata nel grande sistema intermodale di trasporto nazionale e dell'alto Tirreno in particolare con l'ambizione di essere concorrenziale ai sistemi portuali Nord europei, ha come conseguenza la localizzazione della sede legale e operativa, della nuova società che dovrebbe nascere dall'accorpamento (dell'Italia di navigazione e del Lloyd Triestino) a Genova. Non vi è alcun senso a che la sede direzionale sia collocata a circa 700 chilometri (Trieste) dai porti dove si effettua e si effettuerà l'80 per cento dei traffici della nuova società. Ciò anche alla luce delle esperienze negative che la società interlogistica con sede a Milano ha realizzato. Infatti è acclarato che la parte informatica può funzionare per la parte informazioni e dati anche lontano dalle sedi operative, non è funzionale per la parte operativa se non attraverso diseconomie, disfunzioni, doppi servizi e quindi spreco di denaro pubblico. Ciò vale anche per la sede della nuova società di navigazione pubblica —:

che cosa intendano fare affinché il processo di riorganizzazione e di accorpamento delle società pubbliche di navigazione di linea si basi unicamente su valutazioni industriali, trasportistiche ed economiche e non su valutazioni geo-politiche

che penalizzerebbero il progetto in termini di efficienza ed efficacia con uno spreco di denaro pubblico proprio in un momento in cui il Governo annuncia di voler adottare una linea di rigore finanziario e di eliminazione degli sprechi. (4-03645)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la ALENIA conosce da lungo tempo l'esistenza di un *memorandum* confidenziale, a firma di tale K. Q. Murphy, inviato della rivista statunitense *Flight International*, già in rapporti di lavoro con l'ALENIA ma poi in contestazione con questa, e successivamente diffuso in più esemplari;

il *memorandum* contiene affermazioni di inaudita gravità e si sostanzia nell'affermare che l'acquisto e la gestione da parte della ALENIA della DEE HOWARD COMPANY di S. Antonio, Texas (USA), si sono rivelati un incredibile sperpero di 165 milioni di dollari (circa duecento miliardi!) nel susseguirsi delle varie fasi della operazione e che ai vari sprechi che la caratterizzano vanno aggiunti cinque milioni di dollari di perdite (poco meno di sette miliardi) per i prossimi trent'anni! Le affermazioni contenute nel documento raffigurano gravissime responsabilità dei vertici, prima dell'AERITALIA e poi dell'ALENIA, ed appaiono intollerabili alla luce di riduzioni di personale con cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità e licenziamenti tanto che se, insieme ad altri fatti già denunciati dall'interrogante nei numerosi precedenti atti ispettivi della X e XI legislatura (privi del tutto sinora di risposta), dovessero esser confermati, evidenzerebbero che a pagare la crisi delle aziende, con i loro patrimoni personali e quelli delle loro famiglie e per le future generazioni, non già i lavoratori dipendenti dell'ALENIA, ma i suoi amministratori e dirigenti dovrebbero essere chiamati a rispondere, risanando il danno prodotto;

ancor più singolare appare la circostanza che a sette mesi dalla pubblicazione e dalla diffusione del *memorandum* l'ALENIA non si sia rivolta alla magistratura italiana e statunitense, perché fossero smentite le affermazioni che sono contenute nel documento, vero e proprio atto di accusa articolato in una miriade di confutazioni alla regolarità della gestione aziendale, mentre si osa assumere iniziative repressive nei confronti dei livelli occupazionali —;

se il Governo sia a conoscenza del documento e quali valutazioni ne dia;

se le affermazioni contenute nel documento possono essere tutte smentite, da parola a parola del *memorandum*;

se risulti perché l'ALENIA, ove il documento sia a suo avviso privo del benché minimo fondamento, non abbia predisposto iniziative giudiziarie per individuare l'autore ed il propalatore, chiedendo altresì il risarcimento del danno arrecato alla propria immagine e che dal documento, bene a conoscenza della stampa specializzata e non, esce travolta. (4-03646)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la FINAM S.p.A. Finanziaria Agricola del Mezzogiorno, il cui azionista di maggioranza è l'Agenzia per la promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, accumula perdite di esercizio in esercizio ed ha il consiglio di amministrazione in prorogatio da oltre due anni, fatto ancor più grave ove si consideri che sull'operato di un vicepresidente sono in corso indagini penali;

tale situazione, aggravata peraltro da una esasperata conflittualità interna all'organo sociale, ha procurato una paralisi dell'attività istituzionale, compresa l'attività delle società controllate operanti nel settore forestale;

queste ultime hanno in concessione pluriennale migliaia di ettari di terreno forestali e da forestare;

tali società, pure avendo progetti già finanziati dalle regioni e dall'Agensud per oltre 20 miliardi, non hanno avviato da oltre tre anni nuovi cantieri su espresso divieto dell'azionista, disattendendo gli impegni contrattuali assunti con i proprietari pubblici dei terreni e le attese occupazioni locali;

risulta infatti che in varie regioni del Mezzogiorno, ed in particolare in Abruzzo, sarebbe immediatamente possibile l'attivazione di cantieri di forestazione, per i quali sono stati da tempo concessi finanziamenti di legge, e che questi ultimi rischiano di essere revocati per mancata utilizzazione;

è evidente il gravissimo danno produttivo, ecologico e occupazionale che deriverebbe dalla mancata attuazione di programmi di forestazione rientranti tra gli obiettivi primari dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno d'Italia, con grave dispersione di risorse pubbliche destinate ad un settore reputato meritevole di particolarissima attenzione;

evidente è, inoltre, l'aggravarsi del rischio di rovinosi incendi per l'assenza o l'incompletezza di adeguati interventi manutentivi rivolti a prevenire od attenuare tale pericolo sui terreni già boscati;

è altresì evidente che il mancato avvio di iniziative da gran tempo previste espone le società forestali operanti nelle varie regioni ad azioni giudiziarie da parte dei soggetti privati e soprattutto pubblici, che a suo tempo concessero in uso i loro territori per finalità di rimboschimento e forestazione, in relazione ai gravi pregiudizi di varia natura che a tali soggetti derivano dalla inattuazione degli interventi programmati —

quali soluzioni si intendano adottare per i problemi su esposti ed in particolare:

1) quali provvedimenti per la FI-NAM SpA, anche tenendo in debito conto le proposte formulate da più parti per la sua liquidazione;

2) quali provvedimenti per favorire l'attivazione dei cantieri e, comunque, l'immediata predisposizione di misure rivolte ad attenuare i rischi di rovinosi incendi nella stagione estiva. (4-03647)

MARONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Andrea Cortellezzi di Tradate (Varese) è stato rapito oltre tre anni fa e da allora è nelle mani dei rapitori;

nessuna notizia si ha del rapito da ormai molti mesi, dopo che Andrea è stato fatto oggetto di gravi maltrattamenti e di un'orrenda mutilazione corporale;

la coscienza civile del popolo del Nord richiede un pressante e rinnovato impegno delle forze dell'ordine e della magistratura nel tentativo di sottrarre il giovane Cortellezzi dalle mani dei suoi rapitori per restituirlo finalmente agli affetti della famiglia —

quale sia lo stato attuale delle indagini circa il citato rapimento;

quale previsione facciano i Ministri competenti circa la possibilità di un esito felice della vicenda;

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri medesimi per affrontare in modo più efficace la vicenda del giovane Cortellezzi. (4-03648)

MARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Società Autostrade sta costruendo un ponte che attraversa l'autostrada Milano-Varese in località Cantalupa del Comune di Cavarina con Premezzo (Varese);

il progetto prevede, contestualmente alla costruzione del ponte, la realizzazione di un terrapieno (già parzialmente realizzato) a sostegno del ponte stesso;

i lavori in corso comportano un grave rischio per gli abitanti della zona, in

quanto essi costituiscono un nuovo ulteriore ostacolo artificiale al normale deflusso delle acque del torrente Arno, protagonista in un recente passato di numerose esondazioni (l'ultima delle quali lo scorso mese di giugno) che hanno causato gravissimi danni ai privati cittadini ed alle infrastrutture pubbliche;

la realizzazione delle citate opere pare *ictu oculi* sprovvista delle garanzie minime di sicurezza, essa è stata fortemente avversata dalla popolazione residente ed è ora oggetto di specifica azione giurisdizionale promossa dagli abitanti di Cavaria;

la Società Autostrade è rimasta sino ad ora totalmente sorda di fronte alle legittime richieste avanzate dagli abitanti del Comune di Cavaria —:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere il Governo per impedire il completamento di un'opera la cui realizzazione creerebbe certamente le condizioni di una gravissima situazione di rischio di inondazione per decine di famiglie residenti a monte dell'opera stessa, famiglie già provate dalla recentissima esondazione per la quale ancora sono in attesa di un intervento da parte dello Stato. (4-03649)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

appare inaccettabile la decisione assunta dalla Fincantieri di procedere in modo unilaterale alla risoluzione del rapporto di lavoro con tutto il personale dello stabilimento SEBM di Napoli (quadri, impiegati, intermedi, operai) ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991;

Fincantieri e direzione della SEBM hanno proceduto anche a richiamare i lavoratori dello stabilimento di Napoli in trasferta presso gli altri Cantieri Navali,

pur in presenza di carichi di lavoro che giustificavano ancora la necessità delle loro prestazioni;

in data 13 luglio 1992, tramite fax, Fincantieri e direzione SEBM hanno rifiutato l'immissione in bacino di una nave prendendo a pretesto la vertenza in corso;

tale difficile situazione si è venuta a determinare a seguito della crisi che ha colpito il settore delle riparazioni navali, ma anche per le decisioni della Fincantieri di uscire dal settore delle riparazioni prospettando un programma di dismissioni di tutti gli stabilimenti di sola riparazione navale, tra i quali lo stabilimento SEBM di Napoli;

in questo quadro la Fincantieri ha presentato per la SEBM di Napoli come unica soluzione possibile, per assicurare una continuità produttiva e occupazionale, quella della privatizzazione;

il progetto di privatizzazione presentava il conferimento del ramo d'azienda dell'attività industriale con il relativo trasferimento di n. 330 lavoratori alla Società Mediterraneo, con capitale detenuto per il 90 per cento da un gruppo di imprenditori privati napoletani e per il 10 per cento dalla società SPI del gruppo IRI, e la costituzione di una società per la gestione dei bacini formata per il 51 per cento dello stesso gruppo di imprenditori privati napoletani e per il 49 per cento dalla Fincantieri, con il trasferimento di n. 60 lavoratori;

il progetto aveva trovato sin dall'inizio la disponibilità delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che avevano chiesto però maggiori garanzie sia sul progetto industriale, che sull'occupazione e sulla consistenza e capacità imprenditoriale delle società interessate a rilevare le attività dello stabilimento;

la Fincantieri, in tutti questi mesi invece di entrare nel merito e dare le garanzie richieste, dopo aver dichiarato che non è stato possibile conseguire il necessario consenso per addivenire ad un accordo, ha deciso in modo unilaterale la

chiusura dell'impianto e nei fatti il licenziamento di centinaia di lavoratori —:

se non intendano, anche in considerazione della grave situazione produttiva e occupazionale del settore e dell'area napoletana, intervenire sulla Fincantieri per chiedere il ritiro di un così pesante e ingiustificato provvedimento;

quali interventi intendano compiere presso la Fincantieri per favorire un serio progetto industriale che permetta un qualificato rilancio in questo settore e del cantiere napoletano e dia effettive garanzie produttive e occupazionali ai lavoratori interessati. (4-03650)

CARELLI, RECCHIA, ABBATE e CLEMENTE CARTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che in data 31 marzo 1992 è stata siglata una intesa presso il Ministero del lavoro per il salvataggio industriale della DUBLO SpA, azienda tessile di Latina con 400 addetti;

che tale intesa prevedeva un intervento ordinario indiretto della GEPI che doveva assorbire 250 lavoratori in una iniziativa industriale analoga;

che per i lavoratori eccedenti, che non avevano i requisiti d'età per restare in mobilità fino alla pensione, era prevista un'ipotesi d'intervento aggiuntivo nel settore commerciale (almeno 30 addetti) cui dovevano aggiungersi alcune ipotesi di reimpiego la cui individuazione era stata affidata dal Ministero all'Agenzia dell'impiego del Lazio;

che a seguito di detto piano l'azienda ha richiesto ed ottenuto l'ammissione all'amministrazione controllata e stava preparando la domanda di concordato preventivo con cessione dei beni;

che in data 14 luglio 1992 il consiglio di amministrazione della GEPI ha approvato un piano industriale che prevede un ulteriore e rilevante taglio occupazionale

passando da 250 a 179 addetti previsti alle medesime condizioni tecnico-produttive di cui all'accordo del 31 marzo;

che dei 179 teorici lavoratori interessati la GEPI si è dichiarata disponibile all'assunzione immediata di solo 131 di essi, ipotizzando quindi un esubero immediato di oltre 270 lavoratori (con i relativi costi della messa in mobilità);

che per i 70 lavoratori « tagliati » (rispetto ai 250 previsti dall'accordo) la GEPI si è impegnata a presentare progetti di reimpiego che, allo stato, non è in grado di esplicitare;

che tale soluzione, insieme alla rigidità delle modalità finanziarie d'acquisizione degli immobili previste nel piano approvato dal consiglio di amministrazione della GEPI, provoca un inevitabile aggravio dei costi per la società uscente che risulta impossibilitata ad accedere al concordato preventivo con il grave rischio del fallimento;

che, nel frattempo, sta per arrivare a scadenza (9 settembre prossimo) l'anno di cassa integrazione guadagni per crisi concessa alla DUBLO e che, quindi, entro tale data deve essere « avviata » una soluzione alternativa ai licenziamenti;

che s'intende sottolineare la particolare situazione d'emergenza occupazionale determinatasi in provincia di Latina per l'effetto combinato della crisi economica e della sua prossima uscita dai benefici della legge n. 64 —:

a) se non ritengano di richiedere alla GEPI il pieno rispetto degli impegni assunti al Ministero, evitando di introdurre modifiche sostanziali in negativo che, intervenendo dopo mesi dall'intesa sottoscritta, si prestano a letture molto critiche sulla reale volontà della GEPI ad intervenire in questa azienda;

b) se non ritengano di assicurare, nelle more della omologazione del concordato preventivo (che garantirebbe l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991 per i lavoratori in esubero), la

possibilità di avere a disposizione un ulteriore periodo di CIGS che eviti l'immediato licenziamento dei lavoratori.

(4-03651)

PIERONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto di meccanizzazione postale, attivato nel 1977 al terzo piano del Palazzo delle Poste e Ferrovie di via Marconi in Ancona, fu chiuso nel 1987 per la presenza di amianto;

i lavori di decontaminazione furono iniziati nel 1989, e durante la bonifica ci si accorse che la coibentazione di tutto il palazzo, e non solo del terzo piano, era in amianto;

neppure in seguito a un'interrogazione del consigliere regionale dei Verdi Marco Moruzzi è stato possibile appurare il quantitativo di amianto asportato dall'edificio, la corrispondenza tra questo e il quantitativo che risultava usato nella costruzione del suddetto palazzo, modalità e luogo preciso di smaltimento dell'amianto;

il Palazzo delle Poste e Ferrovie di Ancona, sottoposto a un lungo piano di bonifica, risulta a tutt'oggi operativo in minima parte; e di conseguenza funziona in maniera ridotta l'impianto di meccanizzazione postale;

sembra che gli stessi sindacalisti esitino a verificare direttamente lo stato effettivo del palazzo, perché diffuso è il timore che non sia stato interamente bonificato dall'amianto;

in questi anni si sono più volte rinnovati i contratti tra Amministrazione poste e telecomunicazioni e la multinazionale Face Standard per manutenzione e pezzi di ricambio relativi all'impianto di meccanizzazione postale, nonostante il funzionamento ridotto dello stesso impianto, con ulteriori costi per l'Amministrazione poste e telecomunicazioni —:

se non intendano verificare, intervenendo direttamente presso la Usl 12 di Ancona, se la decontaminazione del Palazzo delle Poste e Ferrovie è stata effettivamente completata;

se non intendano accertare, in caso il palazzo risulti completamente bonificato, le cause del ridotto funzionamento dell'impianto di meccanizzazione postale, o, in caso la decontaminazione da amianto non sia stata ultimata, le cause del mancato completamento dei lavori;

se non ritengano opportuno verificare le modalità di smaltimento dell'amianto asportato, la corrispondenza tra questo e il quantitativo che risulta usato nella costruzione dell'edificio in questione, vista la totale mancanza di trasparenza in merito a tali dati;

se corrisponda al vero che il ridotto funzionamento dell'impianto di meccanizzazione postale di Ancona sia dovuto principalmente alla volontà di chiuderlo per trasferirlo a Pescara, come è timore diffuso tra i lavoratori interessati. (4-03652)

z

PUJIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per assicurare ai comuni serviti dalla Ferrovia calabro-lucana lungo la tratta Catanzaro-Soveria Mannelli collegamenti adeguati e puntuali e quindi far revocare il provvedimento assunto unilateralmente dalle Ferrovie calabro-lucane e con il quale vengono soppresse importanti e numerose corse.

Scelte queste che hanno provocato le proteste dei sindaci della zona che giustamente fanno rilevare come non è accettabile la politica che in Calabria penalizza le aree interne. (4-03653)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

anche a Mugnano (NA), dopo Pompei, è sorto un megacomplexo della catena « Cittàmercato » del Gruppo La Rinascenza;

anche a Mugnano, dopo Pompei, l'iniziativa ha danneggiato e danneggia, il commercio locale;

anche a Mugnano, dopo Pompei, la società ha effettuato assunzioni di personale assolutamente non trasparenti;

risulta inoltre che la società realizzatrice dell'impianto commerciale, la MECO, ebbe ad assumere un impegno il 30 febbraio del 1990, sottoscrivendo un accordo presso l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, secondo il quale 14 giovani, uno per ciascuna delle famiglie coloniche espropriate dall'area nella quale sarebbe sorta « Cittàmercato », sarebbero stati assunti con chiamata diretta e contratto di formazione lavoro per svolgere attività sia nella fase di costruzione del complesso che in quella della sua successiva attività commerciale —:

poiché il patto non risulta essere stato rispettato, e le assunzioni invece effettuate obbediscono a criteri di lottizzazione partitocratica e clientelare, se si intenda accertare la veridicità della doglianza dei predetti disoccupati e svolgere gli opportuni interventi perché Cittàmercato assolva i propri obblighi e sia ripristinata, se effettivamente violata, la legalità delle assunzioni presso la struttura in parola. (4-03654)

APUZZO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile la Federazione italiana della caccia ha distribuito un ingente quantitativo di opuscoli dal titolo « Sport e istituzioni », il quale, oltre a rappresentare un panegirico dell'attività venatoria, costituisce, ad avviso dell'interrogante, un veicolo di campagna elettorale « indiretta » in quanto sono pubblicate 26 citazioni

dell'on. Rosini e 11 fotografie in cui il medesimo compare (in sole 8 pagine);

il costo dell'opuscolo, pubblicato a spese della Federazione italiana della caccia, è evidentemente a carico dei contribuenti, poiché, come è noto, la Federazione italiana della caccia fa parte del CONI, ed è da quest'ultimo sovvenzionata;

l'interrogante ritiene che tale iniziativa sia al limite della correttezza —:

quale opinione il Governo ritenga di dover esprimere in ordine a quanto sopra;

quale sia stata la spesa effettuata dalla Federazione nazionale della caccia per la composizione, la stampa e la distribuzione dell'opuscolo;

se non ritenga di dover esercitare un attento controllo sulle spese effettuate da parte degli organismi del CONI, in particolare modo per quanto riguarda la finalità delle stesse. (4-03655)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere:

se sia stato accertato per responsabilità di quale dei sindaci ed assessori di Marano (Napoli) sia stato possibile alla CA.FA srl di costruire su un terreno agricolo e soggetto a vincoli ambientali un immenso cementificio che inquinava, sino al sequestro avvenuto nel gennaio 1992, le aree agricole circostanti;

se il cementificio sia stato raso al suolo e recuperata alla sua legittima destinazione d'uso l'area agricola che aveva occupato;

se l'amministrazione comunale di Marano, commissariata dal prefetto, si sia costituita parte civile nel processo penale;

se il Ministro dell'ambiente abbia avviato le procedure per il risarcimento del danno ambientale;

se rispondano al vero i timori di un coinvolgimento camorristico della CA.FA

srl e di amministratori comunali dei partiti di regime già presenti nel consiglio comunale;

se sia esatto che la CA.FA srl abbia fornito il cemento necessario a tutte le attività edilizie abusive che hanno coperto e distrutto il territorio nelle frazioni maranesi di Città Giardino, Torre Caracciolo, San Rocco, Via Marano-Pianura, Via del Mare e Via Belvedere;

se le forniture di cemento fossero regolarmente fatturate e così si possa risalire anche a coloro che l'acquistarono, per le necessarie indagini sia relativamente al riciclaggio di danaro illecito sia per quanto riflette le responsabilità dell'abuso;

ove la fatturazione non avesse avuto luogo come ciò possa spiegarsi a fronte della, in generale, costante e vigile presenza della Guardia di finanza avuto riguardo al lungo periodo di attività della CA.FA srl. (4-03656)

PARLATO e MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel Mezzogiorno, in Campania, a Napoli, Caserta e loro province, la situazione occupazionale è drammatica;

ciò nonostante il comportamento delle aziende del sistema delle partecipazioni statali ed in particolare di quelle che fanno capo all'IRITECNA è irresponsabile, oltre che incomprensibile; risulta infatti che due aziende napoletane, la FMI (171 dipendenti, impianti e linee per imballaggi metallici e scatolame) e la Nuova Mecfond (343 dipendenti, presse per l'industria automobilistica) vengono portate scientemente alla chiusura dalla inaudita decisione della capogruppo di vietare loro l'acquisizione di importanti commesse (per la FMI provenienti dai governi egiziano e ungherese e per la Nuova Mecfond dalla Volvo e dalla Citroen !);

contro tale atteggiamento assurdo, che sembra funzionale ad una svendita degli opifici a imprenditori privati allettati dalla potenzialità del mercato e della contestuale svalutazione degli impianti messi in condizioni di non operare, tre dei consiglieri comunali del MSI di Napoli, Schifone, Tagliatela ed Isernia hanno sollevato dure proteste chiedendo l'intervento anche del sindaco e dell'amministrazione comunale per evitare che vengano perduti altri 500 posti di lavoro;

la CISNAL ed altre forze sindacali hanno avanzato pesanti riserve sugli atteggiamenti dell'IRITECNA —

cosa risulti al Governo e come intenda intervenire per stroncare quelle che l'interrogante ritiene le inaccettabili e suicide scelte dell'IRITECNA. (4-03657)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

i cittadini ed i commercianti di Monte di Procida sono posti dall'ENEL in gravi difficoltà non potendo distinguere tra il giorno e la notte: infatti mentre, con intuibili disagi, l'energia elettrica viene frequentemente a mancare nelle abitazioni e negli esercizi commerciali, la pubblica illuminazione di sovente viene effettuata anche nelle ore diurne, con evidenti sprechi a carico esclusivo del contribuente —

a quali cause siano imputabili gli inconvenienti in parola e perché essi non vengano rapidamente e definitivamente eliminati. (4-03658)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Pierluigi Castaldo nato a Mogadiscio (Somalia) il 22 ottobre 1970 risulta iscritto da oltre un anno in qualità di profugo con la qualifica di impiegato d'ordine, nell'elenco di cui all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (area III,

settore I, coll. obbl. prot. 5270, dell'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli);

i profughi, come è noto, sono equiparati agli invalidi civili di guerra, quanti invalidi civili di guerra e/o profughi siano stati assunti dal 1° gennaio 1991 alla data della risposta al presente atto ispettivo, al fine della legge n. 482, nell'ambito dell'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli da uffici pubblici e privati tenuti all'osservanza di detto obbligo —;

se vi siano inadempienti; perché a tutt'oggi il signor Pierluigi Castaldo non sia stato ancora chiamato al lavoro pur essendo in possesso della qualifica di profugo. (4-03659)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere quali motivi ritardino, dopo un anno e mezzo dall'istanza prodotta il 18 febbraio 1991, tramite il patronato EPACA alla USL 35, dalla signora Elena Covito la visita medica per ottenere il collocamento al lavoro a norma della legge n. 482, essendo la Covito invalida civile — mancandole un rene sin dalla nascita — e dovendo essere esaminata la pratica dalla Commissione Medica per l'accertamento delle invalidità civili di Gragnano. (4-03660)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la zona collinare denominata « Micillo », nel comune di Pollena Trocchia, nel 1985 è stato sancito che « ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, giusto decreto ministeriale del 3 ottobre 1961 » e nessuna modificazione dello stato dei luoghi è lecita sino alla adozione da parte della regione Campania dei piani territoriali paesistici;

il 13 maggio 1988, del tutto arbitrariamente, con un documento interpartitico

(leggi: della consorceria consociativa della locale partitocrazia) scavalcò le leggi dello Stato, « legittimando » costruzioni che sarebbero state e sono del tutto abusive e che consistono in una schiera più o meno lussuosa di ville, dimostrativa del fatto che nemmeno di abusivismo di necessità si tratta, ma di privata speculazione collegata a illegittime rendite di posizione capitalistica, scaturita dall'abusivismo consentito;

sono stati sequestrati mesi fa il cantiere di Pasquale Ricciardi, consigliere comunale del PDS, quello di tale Assunta Damian, Gabriela Busiello e Carmela Palmieri, mentre erano in costruzione nel gennaio scorso ville appartenenti ai figli di Luigi Filosa, già sindaco ed innumerevoli altre —;

a che punto si trovino i procedimenti giudiziari;

se le costruzioni abusive siano state abbattute e/o confiscate;

se sia stata intrapresa l'azione di risarcimento del danno ambientale;

se non sia opportuno che il prefetto di Napoli, considerate le illegittimità commesse, applichi gli articoli 39 e/o 40 della legge n. 142, sciogliendo l'amministrazione, o almeno, rimuovendo gli amministratori comunali responsabili di tanto gravi illegittimità che hanno stravolto un territorio vincolato, ad alta valenza ambientale. (4-03661)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa edilizia a proprietà indivisa « G. Di Vittorio » con sede legale in Torino corso Turati 11/c ha notificato in data 15 maggio 1992 a tutti i soci assegnatari della zona E/23 in Torino, un rilevante adeguamento dei canoni, a far data dal 1° giugno 1992, per lire 196.083 al mese, motivando detto adeguamento con le seguenti opere: manutenzione straordinaria

ria sulla facciata esterna dello stabile a mezzo posa di cappotto termoisolante;

ricostruzione degli impianti idrosanitari e di riscaldamento; costruzione di impianti autoclave;

per gli alloggi medio-piccoli di queste case abitate da famiglie di operai e pensionati, il canone mensile applicato dalla sopradetta cooperativa Di Vittorio, è di circa lire 300.000 mensili;

il reddito medio di queste famiglie di lavoratori è di circa lire 1.400.000 mensili —;

se sia congruo e legittimo il canone applicato dalla società cooperativa G. Di Vittorio ai soci assegnatari in questo e negli altri consimili « interventi » nella città di Torino e nell'area metropolitana torinese;

se la rilevante somma aggiuntiva al canone, richiesta dalla cooperativa Di Vittorio ai soci assegnatari dell'intervento alla zona E/23 - S.A.2, lo sia legittimamente;

quali urgenti provvedimenti, anche di origine ispettiva, si intendano assumere in ordine a quanto sopra esposto, posto che non vi è alcuna chiarezza e trasparenza in ordine ai conti ed ai bilanci della cooperativa Di Vittorio. (4-03662)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 1992 è deceduto, presso il reparto rianimazione delle Molinette di Torino il signor Enzo Carabetta, in seguito alle percosse infertegli da un extracomunitario;

il signor Carabetta era stato aggredito nel corso di una passeggiata lungo i Murazzi del Po di Torino — definiti dai quotidiani locali una « casbah » — poiché aveva difeso l'amica con la quale si trovava dagli insulti di uno dei tanti gruppi di extracomunitari che ivi stazionano in permanenza, facendo dello spaccio di hashish ed eroina il loro mestiere abituale;

il responsabile — tal Mustapha el Cobli — (senza fissa dimora) è stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, per risolvere il dramma dei torinesi, lasciato insoluto dalla scadenza inane dei termini della legge Martelli: cittadini per i quali troppe zone sono ormai divenute impraticabili a causa della presenza di migliaia e migliaia di delinquenti extracomunitari clandestini (e per ciò stesso *contra legem*);

se intenda intervenire presso il prefetto della città di Torino affinché renda operativo il potere discrezionale concessogli dall'articolo 5-ter del decreto-Boniver, al fine di espellere dal territorio, con accompagnamento tutti gli extracomunitari non in regola con la legge;

il termine inderogabile di scadenza entro cui si attueranno le disposizioni, sulla espulsione degli extracomunitari non in regola e senza lavoro, prevista dalla legge Martelli. (4-03663)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante essere stato presentato da qualche settimana al procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli un esposto a firma del Segretario organizzativo Sud Italia ed Isole e del Segretario Regionale della FIMMG, a tutela del pubblico interesse e di quello dei medici fiscali convenzionati di cui alle liste INPS, relativamente alla sede di Pozzuoli (Napoli);

si legge fra l'altro nell'esposto: « L'INPS sede di Pozzuoli, come tutte le altre sedi dell'Istituto, ha il compito di eseguire, a mezzo di medici all'uopo designati, visite mediche di controllo nei confronti dei lavoratori assenti per malattia.

Premesso che la legge prevede, dopo il terzo giorno di malattia, la corresponsione dei contributi a carico dell'INPS, è evi-

dente l'interesse economico, oltre che sociale dell'Ente suddetto, al controllo della effettiva idoneità al lavoro degli "ammalati". Va pure sottolineato che il comprensorio di Pozzuoli si colloca ai vertici della graduatoria nazionale per il triste fenomeno dell'assenteismo.

Allo scopo di controllare l'effettiva idoneità al lavoro di coloro che documentano, inviando alla sede dell'INPS una certificazione sanitaria lo stato di malattia, l'Ente provvede, con la sua organizzazione sanitaria a disporre l'esecuzione di visita medica di controllo. A tal fine i sanitari addetti al controllo dei certificati, dopo avere stabilito, quotidianamente, il numero di visite da effettuare, lo riportano in un apposito registro e, dopo di avere apposto, a tergo di ogni singolo certificato il timbro attestante la necessità della visita di controllo, inviano i certificati stessi, così "fiscalizzati" agli impiegati amministrativi il cui compito è quello di riportare le generalità ed il domicilio del lavoratore su di un apposito modulo provvedendo, poi, alla assegnazione del certificato ai singoli medici incaricati della visita domiciliare.

Risulta ora che, pur pervenendo alla sede un notevole numero di certificati e nonostante il fatto che i sanitari preposti al controllo degli stessi, dispongano, quotidianamente, circa trenta visite di controllo, la metà delle stesse non viene assegnata ai medici che dovrebbero effettuare il controllo stesso.

Si richiama l'attenzione della S.V. sulla particolare circostanza che segue e che non può prestarsi a molteplici interpretazioni: pur essendovi la disponibilità piena e totale di un adeguato numero di medici incaricati di tale servizio, quotidianamente, su trenta visite disposte dai sanitari dell'INPS di Pozzuoli, ne vengono fatte effettuare, dai funzionari amministrativi, al massimo, quindici.

Considerando che l'esito delle quindici visite effettuate è, in gran parte, negativo per la sussistenza di una effettiva idoneità al lavoro, si deve concludere che, per lo meno, altrettanti "ammalati" non vengono controllati e avviati, regolarmente, al lavoro.

Ne deriva, annualmente, per l'INPS, un rilevantissimo danno economico; tanto più che è dimostrato che la spesa sostenuta dall'ente per i controlli medici è enormemente inferiore al risparmio ottenuto in termini di mancata corresponsione di indennità di malattia.

Abbiamo ritenuto nostro dovere il portare a conoscenza della S.V. tale abnorme situazione perché Ella possa valutare se nel comportamento dei funzionari amministrativi (il Direttore, che di solito si trova distaccato presso la sede di Soccavo e il Responsabile della sede di Pozzuoli) si ravvisino ipotesi di omissione di atto di ufficio e di interruzione di pubblico servizio. » —:

se risulti in quale fase si trovi la procedura aperta a seguito dell'esposto;

se, indipendentemente dall'iter e dall'esito del procedimento penale il ministro del lavoro intenda provvedere o far provvedere di urgenza a che, accertati i fatti, vengano impartite direttive all'INPS per rimuovere le gravissime carenze denunciate, con immensi danni al pubblico interesse ed anche quello dei professionisti, tra l'altro sin qui compensati con emolumenti di fame per le poche (e «selezionate»?) visite di controllo «concesse» e se il ministro della sanità intenda dal suo canto intervenire a tutela dei diritti professionali — tutelati dalla legge ma non dal Governo — dei medici delle liste convenzionate INPS, sede di Pozzuoli. (4-03664)

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

a seguito della deliberazione del consiglio comunale di Genova n. 239 del 1981 si approvava un piano di lottizzazione convenzionata per la costruzione di edifici residenziali in località Rio Penego in Genova, perfezionato con la stipula tra il comune e la controparte, il Consorzio cooperative Rio Penego, della pertinente convenzione di lottizzazione, cui ha fatto se-

guito, da parte del comune, il rilascio delle relative concessioni ad edificare;

con sentenza n. 573/84 del TAR della Liguria, confermata in appello da sentenza del Consiglio di Stato, sezione IV n. 421/86 si annullavano, mancando alcuni titoli di idoneità, tutti i provvedimenti inerenti a tale progetto emessi dal comune di Genova;

la civica amministrazione genovese, con deliberazione n. 730 del 1985 del consiglio comunale, interveniva con opere di urbanizzazione nell'area interessata dalla edificazione in oggetto;

tali interventi, di collegamento stradale, sono stati approvati, con prescrizione, mediante decreto del presidente della giunta regionale n. 47 del 1987;

tali prescrizioni sono state accettate dal comune con deliberazione n. 979 del 1987;

a seguito delle modificazioni sostanziali intervenute i richiedenti di cui all'annullato piano di lottizzazione, rappresentate dal Consorzio cooperative Rio Penego, insieme alla Cooperativa edilizia Casa emme srl, hanno presentato un nuovo progetto di piano particolareggiato al comune di Genova, ricominciando così l'iter già interrotto: il progetto veniva presentato (n. 64/87 di protocollo del civico servizio edilizia privata), adottato con deliberazione del consiglio comunale (n. 1600 del 1988), approvato con delibera del consiglio comunale (n. 436 del 1989), per poi acquisire efficacia con l'esperienza dei controlli da parte degli uffici preposti dell'amministrazione provinciale, ed infine addivenendo alla stipula tra i privati e l'amministrazione civica della convenzione edilizia per l'attuazione del piano particolareggiato (con atto a rogito notaio Andrea Castello in data 28 giugno 1989), versando contestualmente gli oneri previsti nella somma di lire 530.000.000;

la commissione edilizia comunale integrata nella seduta del 20 dicembre 1989 ha espresso parere favorevole alla reviviscenza dei titoli concessori già rilasciati,

nonché al rilascio della nuova concessione edilizia per la cosiddetta « Casa M »;

su sollecitazione scritta della civica amministrazione con note dell'assessore all'edilizia privata, le cooperative in oggetto hanno provveduto a depositare le garanzie fide per un importo complessivo di lire 773.029.442, ma che, nonostante ciò, l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a compiere gli atti amministrativi richiesti;

la motivazione addotta a giustificazione di detto comportamento, il fatto che la decisione circa l'ottemperanza alle leggi vigenti delle modifiche apportate al progetto iniziale sia ancora pendente innanzi al Consiglio di Stato, non costituirebbe ragione sufficiente e pertanto il rilascio dei titoli concessori andrebbe considerato atto dovuto;

l'ingentissimo danno economico subito, in questi anni di stallo, principalmente attribuibile ai capitali immobilizzati, senza la possibilità di giungere ad una realizzazione della vendita, così il supplemento di imposta (dal 2 per cento al 18 per cento) e relative penali, richiesti alle cooperative in oggetto dall'ufficio provinciale dell'IVA —

se tali dati esposti corrispondano a verità e a chi vadano attribuite le responsabilità eventualmente verificate, che si configurerebbero in una colposa omissione di atti d'ufficio, e quali provvedimenti intendano assumere per rimuovere i possibili responsabili e tutelare i diritti delle persone e degli enti economici coinvolti in questa situazione apparentemente gravissima. (4-03665)

TRIPODI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

uno stato di forte tensione esiste da mesi tra lavoratori edili dipendenti da

diverse imprese impegnate a realizzare opere infrastrutturali nell'agglomerato industriale della piana di Gioia Tauro;

particolare drammaticità assume la protesta di circa 50 lavoratori dipendenti dalle imprese COGIL e SII sospesi dal lavoro il giorno 15 maggio 1992 a causa di gravi inadempienze del consorzio per le aree dello sviluppo industriale della provincia di Reggio Calabria quale ente appaltante dell'opera;

i lavori sospesi riguardano la costruzione del raccordo autostradale e ferroviario con il porto di Gioia Tauro;

tali opere erano state appaltate all'impresa Marolla nel lontano 1977, la quale dopo aver realizzato appena il 5-6 per cento è fallita, determinando la rescissione del contratto e quindi una nuova gara che ha aggiudicato i lavori alla impresa Farsura che dopo aver realizzato, quest'ultima, uno stato di avanzamento del 25 per cento è stata cancellata dall'Albo nazionale delle imprese;

a seguito della cancellazione dell'impresa Farsura verso la fine del 1989 è stato concordato tra il consorzio ASI, la stessa Farsura e l'associazione temporanea tra le imprese COGIL e SII il trasferimento del contratto di appalto;

già in data 11 luglio 1989 il consorzio ASI chiedeva all'ingegnere capo la redazione di una perizia suppletiva e di variante come esigenza scaturita da variazioni dei luoghi avvenuta a seguito alla realizzazione di altre opere nell'agglomerato industriale e dalla necessità di recepire alcuni obblighi derivanti da norme legislative soppraggiunte;

la ritardata redazione prima e la mancata approvazione dopo da parte del consorzio ASI della perizia ha determinato il blocco dei lavori e la conseguente messa in cassa integrazione di 45 lavoratori;

di fronte allo stato di agitazione dei lavoratori l'ufficio provinciale del lavoro in data 10 luglio 1992 ha provveduto a convocare per il giorno 17 dello stesso mese le

parti per trovare una soluzione che consentisse la ripresa del lavoro;

inopinatamente 24 ore prima del fissato incontro ogni tentativo dell'ufficio del lavoro è stato vanificato dalla decisione presa da parte del direttore del consorzio ASI di non partecipare alla riunione con una discutibile motivazione di presunti « impegni precedentemente assunti » -:

quali misure urgenti ritengano opportuno predisporre per:

a) accertare se dietro questa incomprendibile situazione vi siano manovre oscure dirette a bloccare la realizzazione di un'opera costata allo Stato già 10 miliardi e che dopo 15 anni rischia di rimanere incompiuta;

b) quali provvedimenti metteranno in atto per superare l'attuale blocco dei lavori e consentire sia la riapertura del cantiere e il rientro dei lavoratori sia il completamento dell'opera;

c) quali iniziative il ministro del bilancio riterrà opportuno intraprendere per eliminare la gestione commissariale del consorzio ASI che scandalosamente dura dal 1984. (4-03666)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 21 luglio alle ore 9,55, mentre l'interrogante transitava all'andatura consentita in Via Tomacelli, è stato affiancato da un'autovettura Lancia targata Roma 47924Y che gli ha tagliato la strada rischiando di arrecare gravi danni all'auto, se non avesse avuto la prontezza di evitare la collisione;

mentre l'interrogante proseguiva il tragitto verso la Camera dei Deputati la suddetta autovettura targata Roma 47924Y si disponeva trasversalmente per bloccare la sua autovettura Fiat Uno;

dalla stessa Lancia scendevano due signori che soltanto da una paletta l'interrogante ha potuto ritenere fossero dei poliziotti;

tali presunti agenti hanno pesantemente insultato e insolentito l'interrogante, rifiutandosi, dopo l'identificazione dello stesso, di indicare i loro nominativi o quantomeno il numero di riconoscimento che viene assegnato ad ogni agente di polizia;

se effettivamente i due signori in questione, identificabili attraverso il numero di targa e l'ora, siano agenti di pubblica sicurezza o comunque appartenenti alle forze dell'ordine;

quali siano i loro nomi;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di persone che insultano e minacciano i cittadini, a prescindere dal fatto che nella fattispecie si trattasse di un parlamentare, nelle vie di Roma. (4-03667)

OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

lo stato attuale di esecuzione del disposto di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito nella legge 3 ottobre 1987, n. 401, che autorizza il Ministero ad avvalersi del sistema informatico e di elaborazione dati nell'amministrazione della giustizia;

quando entrerà in funzione, in campo nazionale, la gestione automatizzata dei registri delle notizie di reato e del servizio dei carichi pendenti con la stessa procedura del casellario giudiziale (che risulta già attivata e funzionante su tutto il territorio della Repubblica) e ciò perché alla suddetta gestione è fatto chiaro riferimento dall'articolo 10, primo comma, lettera c), delle norme di attuazione del nuovo codice di procedura penale entrato in vigore il 24 ottobre 1989. (4-03668)

CALZOLAIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da organi di stampa di una situazione incresciosa che denota ancora una volta la mancanza di attenzione

da parte delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti di cittadini;

in questo caso il cittadino è un malato di diabete al quale non è possibile rinnovare la patente di guida per disguidi e malservizio;

il 18 giugno infatti il signor Arnaldo Cambiaghi di Milano recatosi presso la USL/1 di Milano per il rinnovo della patente di guida si è sentito comunicare che la commissione medica provinciale per la concessione del rinnovo di patente ai diabetici ed altri è in grado di fissare l'esame per il giorno 18 settembre;

il signor Cambiaghi, come altri cittadini di Milano potranno fino a quella data circolare a proprio rischio (senza un documento valido per la guida) oppure, e questo è stato il consiglio di uno degli addetti della USL milanese, cercare di farsi visitare in un'altra provincia dove c'è meno gente;

tale episodio, non certamente isolato, mette ancora una volta in luce un disservizio, lungaggini per accertamenti, visite ed esami diagnostici che sempre « pagano » gli utenti, i contribuenti —:

quali misure si intendano intraprendere per garantire i più normali diritti dei cittadini;

in che modo si possa, nel caso specifico, permettere ai cittadini diabetici di rinnovare la propria patente nei termini fissati dalla legge. (4-03669)

TATARELLA e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni ed i motivi per cui — nella altamente lodevole iniziativa di rendere pubblici attraverso la stampa i nominativi dei nostri soldati caduti in Russia e le cui salme vengono riportate in Italia — si persiste negli elenchi sinora resi noti, a comprendere sotto il termine « Jugoslavia » coloro che da cittadini italiani erano — allora — residenti nelle altrettanto italiane province di Pola,

di Fiume e di Zara e delle città della Dalmazia annesse nel 1941 al Regno d'Italia;

premessi che oggi, nella nostra Repubblica, gli esuli dall'Istria e dalla Dalmazia sono organizzati in associazioni comunali che ripetono il nome delle città abbandonate, si chiede se non ritengano opportuno che, accanto al nome di ogni caduto, sia riportato — come è fatto per quelli di tutte le altre regioni italiane — il comune di residenza;

se ritengano di poter ricevere l'elenco di tutti i caduti, sinora etichettati sotto il nome « Jugoslavia », con l'indicazione del comune di appartenenza in modo da poterli rendere noti ai loro concittadini che oggi si trovano in Italia. (4-03670)

PISCITELLO e FAVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Luigi Foti, ex sottosegretario al Tesoro, usufruisce a tutt'oggi di un servizio di scorta 24 ore su 24;

quali siano stati gli episodi e le preoccupazioni che hanno portato a ritenere che sussistano pericoli per l'incolumità del deputato in questione e se si ritenga che queste preoccupazioni sussistano ancora;

in caso contrario quali motivi abbiano indotto il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico a mantenere il suddetto servizio che impegna giornalmente ben dodici uomini in una provincia nella quale gli organici delle forze dell'ordine sono assolutamente insufficienti rispetto ad una pesantissima ed efferatissima presenza criminale;

se il Ministro non ritenga opportuno invitare il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico a limitare fortemente l'assegnazione delle scorte privilegiando comunque quanti si oppongono al racket delle estorsioni e alle infiltrazioni mafiose nelle istituzioni. (4-03671)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da circa due anni, con l'utilizzo di ben 8 miliardi provenienti dalla legge n. 219, è stato ristrutturato e riparato il Grande Albergo di Potenza, che è di proprietà pubblica;

è sorto un contrasto tra la proprietà, l'impresa realizzatrice dei lavori e il comandante dei vigili del fuoco di Potenza, il quale ha negato l'agibilità dello stabile;

nel frattempo la commissione di collaudo nominata dalla regione ai sensi dell'articolo 22/219 ha collaudato e certificato la congruità dei lavori —;

se non intenda, mediante la nomina di una commissione autorevole, verificare se lo stabile è agibile o no e se ha, quindi, ragione il comandante o altra parte in causa;

in caso affermativo se non ritenga di adottare e promuovere ogni azione per punire le responsabilità di chi ha ostacolato o, viceversa, non ha effettuato le opere a regola d'arte. (4-03672)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

è evidente la grave difficoltà che caratterizza il mercato dei cereali per la campagna 1992/1993;

gli stessi infatti hanno una quotazione talmente bassa da rendere indispensabile l'intervento dell'AIMA;

in particolare il mais ha subito una notevole flessione nelle quotazioni;

la circolare AIMA pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio 1992 prevede l'inizio del ritiro a far tempo dal 1° agosto prossimo;

l'AIMA si rifiuta di intervenire prima del 1° ottobre 1992;

tale comportamento dell'AIMA sarebbe giustificato dall'affermazione che

« non è possibile il ritiro del mais della campagna precedente tuttora giacente presso gli agricoltori » —:

se non intenda intervenire per chiarire al più presto i termini della questione contribuendo a superare incertezze e termini tra gli operatori interessati. (4-03673)

PIERONI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto in data 16 luglio scorso l'incontro tra l'Amministratore straordinario delle FFSS Necci e le Organizzazioni sindacali per la presentazione del piano di impresa;

a tale incontro sono state invitate soltanto le organizzazioni di categoria afferenti a Cgil, Cisl e Uil;

dal suddetto incontro è stata esclusa la Fisafs-Cisal, organizzazione sindacale che al di là di ogni valutazione di merito non è sicuramente meno rappresentativa delle altre, come dimostra la storia di precedenti rapporti sindacali interni all'Ente —:

se corrisponda al vero che l'Amministratore straordinario motivi tale esclusione con « il rigido atteggiamento tenuto dalla Fisafs-Cisal nei riguardi del progetto di trasformazione in Spa delle FFSS »;

qualora la risposta sia positiva, quali provvedimenti intenda adottare il ministro nei confronti di tale ingiustificabile ingerenza nelle autonome prerogative sindacali di un'organizzazione di categoria, il cui giudizio critico, del resto, corrisponde a quello a suo tempo assunto anche da parlamentari verdi. (4-03674)

NUCCIO, PISCITELLO e ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'informazione è un connotato fondamentale di una moderna democrazia;

la partecipazione dell'opinione pubblica alle vita sociale, politica ed economica di un Paese è importante per lo sviluppo democratico;

il nostro Paese da alcuni anni vive in una sorte di « informazione ingessata » causa il duopolio Rai-Fininvest, con ramificazioni nella carta stampata;

lo Stato tramite l'ente nazionale idrocarburi (ENI) è proprietario di un quotidiano *Il Giorno* e di una agenzia stampa *Italia*;

Il Giorno di D'Amato non ha certo brillato per obiettività e completezza di informazione, basta ricordare le vicende di « Tangentopoli » trattate in maniera indegna e offensiva per i lettori, provocando energiche proteste del comitato di redazione e di numerosi lettori;

le due testate presentano un pesante deficit economico, e *Il Giorno* di D'Amato a causa di scelte editoriali scellerate ha subito una continua perdita di lettori e un calo notevole di prestigio —:

se corrispondano al vero alcune notizie di stampa, secondo le quali alla direzione dal quotidiano milanese è stato chiamato Paolo Liguori, indicato provocatoriamente con la qualifica di giornalista di area socialista;

chi decida la nomina del direttore del *Giorno* e dell'agenzia *Italia*;

quali siano i criteri usati per decidere le nomine alla direzione delle due testate;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di assumere, nell'ambito delle sue competenze, per restituire dignità editoriale e professionalità ad un giornale che negli anni ha svolto una funzione importante nella vita democratica del Paese. (4-03675)

PIZZINATO, GHEZZI, MUSSI, LARIZZA e SANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL in data 25 maggio 1992 per commemorare la figura del giudice Falcone e per esecrare il suo feroce assassinio, ha visto anche la partecipazione dei lavoratori della sede di Palermo della BNL, che hanno così inteso esprimere la propria solidarietà alla Magistratura e alle famiglie delle vittime;

il giorno stesso il Direttore della Filiale della BNL di Palermo comunicava che, in base a quanto stabilito dalla legge n. 146 del 1990 di regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, sarebbero state comminate sanzioni ai lavoratori partecipanti allo sciopero;

la decisione del Direttore della Filiale BNL appare assolutamente ingiustificabile e provocatrice, nonché priva di fondamento vista la particolare natura ed il carattere emergenziale dell'astensione dal lavoro;

la stessa legge n. 146 dispone nel senso che non si è tenuti al preavviso minimo e di indicazione della durata nel caso di astensione dal lavoro in difesa dell'ordine costituzionale —:

se non ritengano lesivo del diritto di sciopero e della legge n. 146 del 1990 il comportamento del Direttore della Filiale della BNL di Palermo;

in quale modo intendano operare affinché vengano presi provvedimenti sul caso e affinché vengano evitati per il futuro spiacevoli episodi di questa natura.
(4-03676)

STORNELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio scorso il prefetto della provincia di Ragusa ha decretato ai sensi dell'articolo 15-bis legge n. 55 del 1990, la sospensione ed il susseguente scioglimento del consiglio, della giunta e dello stesso sindaco del comune di Scicli, nominando nel contempo una commissione straordinaria per la provvisoria ammini-

strazione del comune in questione, che tale grave decisione trae origine, come esplicitamente affermato nel decreto prefettizio, dalle risultanze di elementi su condizionamenti di amministratori comunali con soggetti direttamente o indirettamente collegati alla criminalità organizzata, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi, il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi, con rischi di gravi pregiudizi dello stato dell'ordine e sicurezza pubblico del comune in questione;

tale improvvisa decisione ha creato e sempre più crea panico, sgomento e forte disagio tra la cittadinanza, le associazioni imprenditoriali e di categoria, i sindacati poiché la città di Scicli, sino ad ora è stata considerata, reputata e ritenuta una città tranquilla, ordinata, non inquinata da traffici, interessi di organizzazioni criminali e malavitose;

la tradizionale operosità, la lunga tradizione democratica di questa città, viene fortemente turbata nella sua intima coscienza civica da un grave provvedimento che ne blocca traumaticamente la normale vita amministrativa, politica e sociale —:

su quali concreti e certi elementi si fondi tale provvedimento, quali soggetti siano stati inquisiti per presunte o sospette partecipazioni ad associazioni a delinquere, di natura mafiosa. Al momento non risulta che alcun individuo sia stato identificato in quanto esecutore o mandante di atti intimidatori o peggio ricattatori nei confronti di chicchesia, né sono emersi elementi più o meno probanti nei confronti di personaggi politici sia locali che nazionali coinvolti in qualche modo con elementi sospetti o dichiaratamente malavitosi.
(4-03677)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990 ha stabilito, all'articolo 51, la netta separazione, negli

enti locali, tra le competenze di natura politica, riservate agli organi elettivi, e le funzioni di natura amministrativa gestionale, attribuite ai funzionari;

la legge non pone alcuna differenziazione tra gli enti di grandi dimensioni e quelli di dimensioni più piccole;

la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, dando la propria interpretazione alla legge di cui trattasi, ha ritenuto che la sua disciplina debba riguardare tutti i comuni, senza alcuna eccezione per classi o categorie di enti;

il Ministero dell'interno, tuttavia, accogliendo la tesi dell'« Unione dei segretari comunali e provinciali », ha ristretto la validità della legge ai soli comuni ove siano presenti le figure contrattuali dei « dirigenti » (circa 470 comuni su oltre 8500), con circolare n. 15900 del 15 ottobre 1990;

le amministrazioni comunali della provincia di L'Aquila, conformandosi al parere del Ministero dell'interno, hanno deliberato statuti comunali che, in violazione dell'articolo 51, terzo comma della legge n. 142 del 1990, attribuiscono al segretario comunale, o addirittura alla figura elettiva del sindaco, la presidenza delle commissioni di gara e di concorso e la stipulazione dei contratti;

non risulta che il comitato regionale di controllo abbia annullato per illegittimità tali norme statutarie;

l'orientamento sopra esposto ha condotto a conseguenze aberranti: laddove la stipulazione dei contratti viene attribuita al segretario comunale, il comune è costretto a rivolgersi al notaio come ufficiale rogante, con notevole aggravio di spesa; laddove la stipulazione dei contratti viene attribuita al sindaco, la funzione di ufficiale rogante resta al segretario comunale, ma viene in tutta evidenza la forzatura allo spirito ed alla lettera della legge;

tutto ciò, per negare la funzione dirigenziale ai funzionari di VIII e VII livello

nei comuni ove questi rappresentano la figura burocratica apicale;

resosi conto delle incongruenze delineate, il Ministero dell'interno è tornato sull'argomento, con circolare n. 5/92 del 13 aprile 1992, ma non ha rettificato la propria posizione, bensì l'ha complicata;

infatti, da una parte ha ribadito che « sembra possa riconoscersi al sindaco, in via derogatoria, la competenza stipulatoria di che trattasi », dall'altra ha concesso che, « comuni piccoli e medi, sprovvisti di personale con qualifica dirigenziale, con lo statuto ed il regolamento potranno prevedere la possibilità di attribuire la competenza di che trattasi a dipendenti appartenenti alle qualifiche funzionali apicali, sia direttive che non, della area amministrativa e tecnico-contabile »;

ci troviamo di fronte ad un'altra libera creazione della fantasia ministeriale, che va a porre un'altra artificiosa distinzione tra funzionari responsabili di area, tutti aventi pari dignità professionale e funzionale, creando funzionari di serie A e funzionari di serie B;

la linea seguita dalle amministrazioni comunali della provincia dell'Aquila, negli statuti, porta irrimediabilmente alla vanificazione del più importante principio introdotto dalla legge n. 142 del 1990: la separazione tra potere politico e gestione amministrativa —:

se intenda disporre un'indagine ministeriale conoscitiva su questa delicata materia, e voglia conseguentemente operare per l'annullamento di tutte le norme statutarie in contrasto con la legge. (4-03678)

CHIAVENTI, MODIGLIANI, MAIRA e CORRAO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

alla data 1° luglio 1992 era stata rivolta all'onorevole Ministro degli affari esteri una interrogazione, a risposta scritta, riferentesi alle nomine dei Direttori delle Unità tecniche locali (UTL) presso le Ambasciate d'Italia in Cina, Tunisia,

Egitto, Argentina, Senegal ed Albania evidenziando che per le predette nomine l'Amministrazione aveva seguito logiche clientelari, non trasparenti, e di tipo « politico » e non aveva rispettato i principi delle norme vigenti nell'ambito dell'Amministrazione pubblica che regolano tali scelte;

in data 22 aprile 1992, il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ha autorizzato l'istituzione di ulteriori 14 UTL, oltre alle 6 già autorizzate in precedenza;

la scelta dei Responsabili delle Unità teniche locali rappresenta un atto di rilevante importanza politica relativamente allo sviluppo della cooperazione italiana verso i PVS;

il processo di selezione per la scelta dei Responsabili delle UTL deve essere condotto con criteri di assoluta trasparenza ed obiettività in modo da assicurare un'alta professionalità e responsabilità richieste dai particolari compiti di natura tecnica delle UTL —;

se non ritenga politicamente opportuno intervenire autorevolmente presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) per:

sospendere l'invio dei 6 esperti scelti precedentemente;

istituire una Commissione che definisca rigorosi criteri di scelta comparativa delle candidature anche in accordo con le Organizzazioni sindacali ed avvii un processo di selezione cui possono partecipare anche i 6 esperti precedentemente nominati.

Alla luce dell'importanza politica dei problemi sollevati, gli interroganti ritengono necessario l'immediato autorevole intervento del ministro per risolvere l'intera questione ed evitare anche il diffondersi di un contenzioso di tipo giuridico-amministrativo, peraltro già in atto, con evidenti riflessi negativi sulla gestione della politica di cooperazione allo sviluppo. (4-03679)

SANGUINETI, BIONDI, DE BENETTI e FORLEO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia della CEE ha emesso una sentenza che prevede il superamento dell'attività in monopolio nei porti, in risposta all'interrogativo inerente all'organizzazione del lavoro del porto di Genova in cui la CULMV era soggetto monopolistico;

la successiva circolare ministeriale emanata dal ministro dei trasporti ha recepito la sentenza della Corte CEE che abolisce di fatto il monopolio della CULMV e non prevede il superamento delle autonomie funzionali concesse ad imprenditori anche nel porto di Genova —:

cosa intenda fare il ministro per superare tale situazione delle autonomie funzionali che di fatto sono un monopolio in contrasto con la sentenza dell'Alta Corte CEE e sono una disparità normativa che determina una distorsione al concetto di concorrenza di impresa. (4-03680)

PARLATO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto-legge n. 333 del 1992 il Governo insiste nella politica delle presunte « privatizzazioni », tra le quali quella dell'INA, facendo seguito a quanto previsto dalla legge n. 35 del 1992 —:

se risulti rispondente al vero quanto affermato dai giornalisti Orazio Carabini e Sergio Rizzo su *Il Mondo* del 20-27 luglio 1992 in un articolo dal titolo « Stato in maschera » e nell'occhiello la frase: « Privatizzazioni. I segreti della cura Amato ». Si afferma all'inizio dell'articolo in questione quanto segue: « Il parere porta la data 20 febbraio scorso. Lo studio legale Guarino, invitato dall'INA a pronunciarsi sulla trasformazione in spa prevista dalla legge 35 del 1992, affermava con una relazione di 16 cartelle: "È sorta la questione se la legge 35 sia applicabile all'I-

stituito. La risposta deve essere negativa". Seguiva una sfilza di impedimenti. Primo fra tutti la mancanza di un fondo di dotazione. In febbraio Giuseppe Guarino, non era ancora ministro dell'industria. Era soltanto un deputato della Dc, con un avviatissimo studio di consulenza legale, molto attivo nel complesso mondo delle società a partecipazione statale. Nemmeno immaginava che da lì a pochi mesi sarebbe divenuto il protagonista della "rivoluzione copernicana", il progetto del Governo guidato da Giuliano Amato di riassetto del sistema delle imprese pubbliche attraverso la trasformazione in spa. Un progetto di cui Guarino, insieme al presidente della Banca di Roma Pellegrino Capaldo, è considerato l'ideatore. E che pure ha sconfessato clamorosamente il parere espresso dal suo studio » -:

ove il parere sia stato effettivamente dato quale ne sia il preciso contenuto;

come sia conciliabile oggi la presenza dell'autorevole professionista ed accademico, al vertice del dicastero direttamente competente in materia di privatizzazioni, e si immagina, coerentemente, con il parere di contenuti opposti a quelli del Governo o se il ministro abbia riformato se stesso, in funzione della sua attuale posizione ed in tal caso, punto per punto del suddetto parere, con quali motivazioni. (4-03681)

TRABACCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da incontri pubblici e visite in alcuni istituti penitenziari del Lazio (ma la questione riguarda altri istituti di pena su tutto il territorio nazionale) sono emersi pesanti atteggiamenti, intimidatori e pressioni psicologiche verso i rappresentanti e iscritti del sindacato (e in particolare verso quelli che hanno scelto la CGIL) da parte di settori dell'amministrazione tendenti a limitare le libertà sindacali sancite dalle leggi -:

se sia a conoscenza di quanto sopra;

se sono state impartite, e in caso contrario se non si ritenga di impartire,

disposizioni precise alle direzioni di tutti gli istituti di pena affinché si rispetti scrupolosamente, e anzi si promuova, l'esercizio positivo della iniziativa sindacale, e si rispettino tutte le norme contrattuali, che regolano il pubblico impiego, compresa la contrattazione decentrata e gli accordi sottoscritti (in particolare l'accordo del 18 maggio 1992);

se non si ritenga, altresì, di dare disposizioni che impegnino formalmente le direzioni di tutti gli istituti e garantire tutti i diritti sindacali previsti dalla legge di riforma del personale penitenziario.

(4-03682)

MATTIOLI, SCALIA e DE BENETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per i mondiali di calcio la legge n. 205 del 1989 ha istituito delle procedure straordinarie, valide grazie al comma 5 dell'articolo 1 anche per le « opere connesse e funzionali agli obiettivi della legge n. 373 del 1988 »;

in tal modo canale privilegiato rispetto a quelle che sono in genere le procedure obbligatorie hanno avuto tutte le opere riguardanti la « Realizzazione dell'Esposizione internazionale specializzata Colombo '92 »;

ora però sempre la legge n. 205 del 1989 stabilisce al comma 2 dell'articolo 4 che il capitolato speciale di appalto, al fine di garantire l'effettiva ultimazione delle opere, « deve prevedere una penale non inferiore al 3 per cento dell'importo contrattuale per ritardi fino alla data del 5 giugno 1990 e non inferiore al 10 per cento dell'importo contrattuale per i successivi ritardi, da garantirsi per fidejussione bancaria »;

il termine è stato prorogato dalla legge n. 158 del 1991 al 30 agosto 1992 ma per un gran numero di opere è certo che tale termine non verrà rispettato -:

quali iniziative intenda prendere per far sì che le Amministrazioni competenti predispongano gli atti necessari ad otte-

nere l'applicazione del comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 205 del 1989;

come intenda attivarsi per far sì che vengano rese note le stime dei ritardi effettivi e le società responsabili;

se non ritenga che tale situazione comporti un danno rilevante alla pubblica amministrazione. (4-03683)

RONZANI, REBECCHI e ENRICO TESTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 novembre 1983 la MTA di Cosato in Provincia di Vercelli con sede legale a Bergamo che occupava 120 lavoratori richiedeva di essere ammessa alla procedura del concordato preventivo e che l'omologa da parte del Tribunale di Bergamo avveniva il 2 ottobre 1984 con sentenza n. 1303;

il 22 ottobre 1987 tale azienda veniva dichiarata fallita e che a seguito di tale decisione veniva nominato curatore fallimentare il ragioniere Andrea Pagnini e giudice delegato il dottor D'Andrea;

il curatore fallimentare, senza comunicarlo ai creditori, ammetteva in data 3 novembre 1988 in prededuzione i crediti dell'INPS che ammontano ad 1 miliardo circa;

contro tale decisione ricorreva la CGIL di Biella la quale considerava illegittima la decisione del curatore fallimentare, in quanto che con sentenza n. 102 del 22 aprile 1986 la Corte Costituzionale aveva stabilito che il deposito dello stato passivo doveva essere comunicato a tutti i creditori cosa che nel caso della MTA non è avvenuta entro i termini previsti;

il 10 aprile 1990 il Tribunale di Bergamo dichiarando « non manifestamente infondato » il ricorso del Sindacato decideva di trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale;

a seguito del parere espresso dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 538 del 10 dicembre 1990 il Tribunale di

Bergamo il 22 giugno 1991 dava ragione al Sindacato il che vuol dire che il credito dell'INPS « non ha natura di credito in prededuzione bensì di credito privilegiato e chirografario »;

questo significa che ai lavoratori, a cui in 10 anni è stato solo riconosciuto il trattamento di fine rapporto, potranno finalmente essere riconosciute le spettanze;

dal giugno dello scorso anno ad oggi è passato più di un anno e da allora il curatore fallimentare non ha ancora compiuto tutti gli atti necessari a far sì che il giudice delegato possa finalmente liquidare i lavoratori mentre non risulta che il Tribunale abbia fatto alcunché per sollecitarlo —:

se non ritenga che nel comportamento omissivo del suddetto Tribunale siano ravvisabili gli estremi per la promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM. (4-03684)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione diretta (posizione n. 7200783) intestata a Adina Iacone, nata il 23 settembre 1938 e residente a Giulianova (TE), ex dipendente della USL di Giulianova, cessata dal servizio in data 1° dicembre 1989. Sino ad oggi, e quindi da circa due anni e mezzo dalla data del pensionamento, la predetta ha solo percepito acconti. (4-03685)

RENZULLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) la Corte Costituzionale, con sentenza n. 52 del 3-18 febbraio 1992, ha ravvisato l'incostituzionalità dell'articolo 13 della legge n. 107 del 1990, nonché dell'articolo 2 della legge n. 584 del 1967, e che l'INPS ha preso atto della necessità di estendere a tutti i lavoratori la tutela previdenziale in caso di donazione di sangue;

2) tra gli elementi che disincentivano ed emarginano i possibili donatori era da considerare non solo la mancata tutela cui ha sopperito la decisione della Consulta, ma anche le criticabili disposizioni di cui agli articoli 9 e 10 del decreto 15 gennaio 1991 che hanno imposto la quantità minima di sangue a donazione pari a 450 ml. più o meno il 10 per cento, indipendentemente da età, peso e sesso;

3) il Consiglio Superiore di Sanità ha espresso parere contrario a tali disposizioni;

4) tali norme privilegiano solo il ricevente a danno dei rischi sulla salute del donatore e che quindi si provoca indirettamente una emarginazione di coloro che, pur rientrando nei parametri di legge, pregiudicherebbero, con la donazione della quantità imposta, il proprio stato di salute;

5) con le suddette disposizioni si è disincentivata la donazione di sangue —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) evitare che l'insostituibile ruolo della donazione spontanea venga sacrificato a logiche utilitaristiche;

2) preservare il valore etico dell'atto del dono del sangue;

3) stabilire di riportare la donazione, come in passato, al peso e al sesso, rifissando la quantità del prelievo in 6 ml./kg. per gli uomini e 5 ml./kg. per le donne.

(4-03686)

RENZULLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

1) da molti anni i dipendenti delle case di spedizione di Pontebba e Tarvisio sono sottoposti ad un continuo logoramento a causa delle prospettive più o meno latenti, provenienti in particolare dalla Direzione generale delle Dogane, di progressivo smantellamento dell'intera struttura ferro-doganale in questa area di

confine nevralgicamente protesa verso l'Europa centro-orientale;

2) il potenziamento del valico autostradale di Tarvisio, e il prelievo di personale dal già insufficiente organico dell'autoporto di Coccau, sembra confermare la tendenza a favorire la scomparsa, di fatto se non di diritto, della Dogana di Tarvisio e, probabilmente, in seguito anche di Pontebba;

3) questa tendenza è avvalorata dalla riduzione di operatività di Tarvisio, con l'applicazione a volte vessatoria delle norme, l'incomprensibile lentezza delle pratiche doganali, il mancato ricorso a quanto disposto dal testo unico in materia doganale che consente di soprassedere alle visite doganali, come largamente fatto in altre dogane di confine, tanto che a Vipiteno e Passo Drava i tempi di sdoganamento sono notevolmente più celeri;

4) la situazione nella confinante ex Jugoslavia ha prodotto, nelle dogane di Gorizia e Ferneti, una cospicua diminuzione di lavoro, parte del quale si è riversato su Tarvisio, senza però alcun potenziamento delle strutture dell'autoporto di Coccau e del transito autostradale tarvisiano, favorendo così la ricerca di altre alternative per i traffici e il ricorso, sempre più frequente, all'effettuazione di operazioni doganali all'interno anziché al confine;

5) la drastica riduzione del traffico doganale tarvisiano ha sconvolto l'intera struttura organizzativa del personale delle locali imprese di spedizione, che costituisce una categoria di lavoratori privati, a cui fanno capo circa 300 nuclei familiari nelle due valli, ben preparati professionalmente e che rappresentano una parte rilevante del tessuto economico e lavorativo di una zona di montagna che non può offrire valide alternative occupazionali —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) il potenziamento dell'organico della Dogana di Tarvisio, trasferendovi personale di altre dogane meno attive;

2) imporre il rispetto dell'orario di lavoro, dei tempi e delle regolamentazioni doganali, allineandosi così Tarvisio ad altre dogane;

3) tutelare e promuovere l'attività delle dogane di confine. (4-03687)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardino la definizione della pratica di unificazione della rendita INAIL di cui già gode Mario Rossi, nato a Raiano il 2 maggio 1924 e residente a Corfinio (L'Aquila), con altra rendita venezuelana, ai sensi degli articoli 11 e 14 della « Convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la repubblica del Venezuela ». La sede INAIL territorialmente competente è quella di Sulmona. (4-03688)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

molti utenti, in Abruzzo, ma anche in altre regioni, ricevono bollette di pagamento « a conguaglio » per somme elevatissime e talvolta insopportabili;

ciò avviene in quanto la lettura dei contatori non avviene regolarmente e, pertanto, i pagamenti non vengono bimestralmente « rateizzati » ma giungono, in gran parte, appunto « a conguaglio », con un'unica richiesta;

tale modo di procedere pone spesso in gravi difficoltà numerosi utenti, economicamente deboli e quindi impossibilitati ad effettuare i relativi versamenti —:

1) se sia a conoscenza dei motivi che cagionano tali disfunzioni;

2) quali interventi ritenga dover svolgere al fine di determinarne il superamento. (4-03689)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Nuccio n. 4-03587 del 20 luglio 1992.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Nicotra n. 4-01890 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00140 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Nicotra n. 4-01913 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00141 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Nicotra n. 4-01914 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00142 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Nicotra n. 4-01915 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00143 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento).

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ALB11-27-28
Lire 1500